

4 NOVEMBRE Presto la città conferirà la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto

'DIRINE: PROCESSO "LEONIA"

Cassazione annulla cinque condanne

ANNULLAMENTO della condanna senza rinvio per cinque imputati e con rinvio per un altro, Bruno De Caria, l'ex direttore della Leonia accusato di aver favorito l'infiltrazione della 'ndrangheta nella società mista che si occupava della raccolta dei rifiuti solidi urbani a Reggio Calabria. Nei suoi confronti sono cadute le accuse più gravi compresa quella di concorso esterno e di aver consentito alle cosche di mettere le mani sulla Leonia. Per De Caria resta un capo di imputazione relativo a un peculato. Il processo «Leonia» è nato da un'inchiesta della Dda di Reggio Calabria che, nel 2012, aveva portato all'arresto di Giovanni Fontana e dei suoi figli Giandomenico, Francesco, Giuseppe Carmelo e Antonino. Per loro la Suprema Corte ha annullato senza rinvio la sentenza di secondo grado emessa nel luglio 2019 quando Giovanni Fontana era stato condannato a 23 anni e 6 mesi di detenzione per associazione a

delinquere di stampo mafioso. Ritenuto un esponente di spicco dell'omonima cosca e dopo aver trascorso numerosi anni in carcere per vecchie vicende relative alla seconda guerra di mafia, Fontana era stato arrestato nel 2012. Sono state annullate senza rinvio anche le condanne inflitte dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria ai suoi figli Antonino (16 anni e 6 mesi), Giuseppe Carmelo e Francesco (12 anni e 6 mesi) e Giandomenico (11 anni e 6 mesi). Anche per loro l'accusa era di associazione mafiosa e intestazione fittizia aggravata dall'art. 7 della legge antimafia. La famiglia Fontana era titolare della società Semacal la quale era stata affidata la manutenzione dei mezzi della Leonia. La Cassazione ha accolto il ricorso degli avvocati Francesco Calabrese, Natale Carbone, Manlio Morcella, Bruno Foggio, Pasquale Maraguccio, Vincenzo Genaro, Salvatore Morabito e Raffaele Manduca.

«La nostra gratitudine alle Forze Armate»

Consueta cerimonia per le celebrazioni del 4 Novembre con il sindaco Giuseppe Falcomatà che ha approfittato dell'occasione per ringraziare gli operatori sempre presenti in città: «Gratitudine alle forze armate per l'opera quotidiana a difesa dei diritti e della democrazia»

Il primo cittadino in occasione della tradizionale cerimonia del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate ha ricordato il significato del Milite Ignoto: «Anche Reggio Calabria tra le città che conferiranno la cittadinanza onoraria al simbolo di tutti i caduti e dispersi in guerra italiani».

«È una cerimonia che appartiene a tutti i cittadini italiani e che si rinnova non solo nella tradizione ma anche rispetto ai suoi più profondi e autentici significati. Il 4 Novembre non è e non potrà mai essere soltanto una commemorazione fine a se stessa, ma semmai l'occasione per istituzioni e cittadini di ribadire i sentimenti di gratitudine nei confronti del servizio quotidiano e dell'opera costante che le forze armate fanno a difesa del nostro Paese e dei cittadini italiani, per mantenere l'ordine e la sicurezza e tutelare i diritti e la democrazia sui vari fronti del mondo che ancora richiedono tale fondamentale impegno».

È il commento del Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, a margine della ricorrenza della giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate che si è svolta, questa mattina, in Corso Giacomo Matteotti, al cospetto del Monumento ai Caduti alla presenza delle



Alcuni momenti della cerimonia

autorità civili, militari e religiose.

«Sul Milite Ignoto - ha poi aggiunto il primo cittadino - sta nascendo una nuova consapevolezza e non a caso come Anci abbiamo approvato nei giorni scorsi la delibera per conferire la cittadinanza onoraria al simbolo di tutti i caduti e dispersi in

guerra italiani. Un gesto simbolico, a cui anche Reggio Calabria ha aderito con convinzione, ma denso di significati atteso che, nonostante siano passati cento anni, il ricordo e la memoria di chi ha combattuto per la Patria, sacrificando la propria vita, è ancora netto e nitido nella coscienza colletti-

va. Ed è bello ed emozionante - ha poi concluso il Sindaco Falcomatà - vedere qui oggi tanti bambini della scuola dell'infanzia partecipare a questa cerimonia. Una presenza che offre il segno concreto di una tradizione che continua, di anno in anno, a trasmettersi alle nuove generazioni».

BLITZ DEI CARABINIERI A CICCARELLO



UN'OPERAZIONE dei carabinieri ha interessato nei giorni scorsi, la periferia Sud di Reggio Calabria, un lembo di città contrassegnato da degrado e da fenomeni di delinquenza. Centocinquanta militari del comando provinciale di Reggio Calabria con la collaborazione dei carabinieri dello squadrone eliporato dei Cacciatori di Calabria, le unità specializzate dei carabinieri cinofili hanno effettuato un blitz in nel popolare Ciccarello: perquisizioni e controlli negli appartamenti e sui terrazzi, diversi i rinvenimenti di armi e stupefacente. In particolare, i militari hanno rinvenuto 400 dosi da 1 gr. di «cocaina», occultate sotto le tegole del tetto di una palazzina con un bilancino e relativo materiale per il confezionamento, 480 grammi di «marijuana», abilmente occultati nel mezzo dell'aiuola condominiale, e all'interno di un rudere abbandonato, un fucile a canne mozzo calibro 12, avente matricola. Le attività di ricognizione e ricerca, hanno permesso di rinvenire anche cinque autovetture e un motociclo che erano stati oggetto di furto. Ad esito delle operazioni di perquisizione, i militari dell'Arma hanno inoltre denunciato alla competente Ag un minore, cl. 2003, poiché trovato in possesso di quindici cartucce calibro 12, due pistole scacciafiumi, a salve, prive di tappo rosso, tutto sottoposto a sequestro. Il giovane, è stato anche segnalato all'autorità di P.S. in quanto trovato in possesso di «marijuana».

Beccato a rubare acqua e luce: rumeno in manette

Polizia municipale ferma l'ennesimo furto di energia elettrica ed acqua. Per questi reati è finito in manette un uomo di nazionalità rumena di 45 anni.

Nella giornata di mercoledì la Polizia Locale di Reggio Calabria ha tratto in arresto un cittadino rumeno di anni 45 (H.M.M.) sorpreso in flagranza di reato a perpetrare i delitti di furto aggravato di energia elettrica ed acqua.

Con l'ausilio di tecnici dell'Enel e del servizio idrico del Comune, il personale di polizia locale della città ha infatti accertato

che gli allacci alle rispettive utenze risultavano essere stati eseguiti in maniera fraudolenta direttamente sulle reti di distribuzione senza alcun contratto ne misuratori di consumo.

Dopo le formalità di rito, e previa informativa alla sostituto procuratore in turno, l'indagato veniva dichiarato in stato di arresto e ristretto in regime di detenzione domiciliare presso la propria abitazione. Nella tarda mattinata di ieri l'arrestato è stato convalidato in sede di giudizio direttissimo.

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI di Reggio Calabria

Convocazione dell'Assemblea generale degli iscritti all'Albo ed all'Elenco Speciale per l'approvazione del Bilancio Preventivo 2022
Decreto legislativo 28/06/2005 n. 139 Artt. 18 e 19

È indetta l'Assemblea generale degli iscritti a tutte le sezioni dell'Albo e dell'Elenco Speciale dei non esercenti la professione per la trattazione del seguente argomento:
Approvazione del Bilancio Preventivo dell'anno 2022

L'Assemblea avrà luogo, in prima convocazione, il giorno 29 novembre 2021, alle ore 9:00 e, in seconda convocazione, il giorno

30 novembre 2021 (MARTEDÌ) alle ore 17:30 presso la sede dell'Ordine alla
Via Tommaso Campanella 38/a in Reggio Calabria

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
dott. Fabio Mulonia

IL PRESIDENTE
dott. Stefano Maria Poeta



■ **PALAZZO SAN GIORGIO** Pubblicati gli avvisi per selezionare progetti e appuntamenti

Al lavoro per il Natale reggino

Pubblicati i bandi per iniziative culturali, mercatini, luminarie e proiezioni

Amministrazione comunale al lavoro per il periodo natalizio: pubblicati i bandi per iniziative culturali, mercatini di Natale, luminarie e proiezioni.

Sul sito istituzionale dell'Ente tutti i dettagli per la partecipazione di associazioni, imprese ed attività artigianali che intendono organizzare iniziative culturali, occupare degli spazi nelle aree commerciali o realizzare attività di sponsorizzazione attraverso luminarie o proiezioni.

Il Comune si appresta ad organizzare il calendario delle iniziative per le prossime festività natalizie.

Nei giorni scorsi infatti sono stati pubblicati gli avvisi con i quali Palazzo San Giorgio intende selezionare progetti e iniziative culturali a tema da realizzare, tra i prossimi 8 dicembre e 9 gennaio, nell'ambito dell'evento "Natale 2021", nonché individuare le autorizzazioni relative ai posteggi per attività commerciali sul suolo pubblico nel periodo compreso tra il 2 dicembre 2021 ed il 9 gennaio 2022 o attività di sponsorizzazione attraverso la realizzazione di luminarie o proiezioni luminose. L'iniziativa - si legge in una nota stampa di Palazzo San Giorgio - per ciò che attiene le iniziative culturali, è rivolta ad associazioni, scuole e altre istituzioni culturali a livello territoriale che, rispettando determinati requisiti specificati nell'avviso, avranno la possibilità di realizzare i propri progetti in location uniche come il Castello, la Pinacoteca civica, il Teatro comunale, la Galleria di Palazzo San Giorgio o nei diversi siti archeologici cittadini. Le proposte passeranno al vaglio dell'amministrazione comunale che, eventualmente, verrà co-



Un villaggio di Babbo Natale

diuvata da un'apposita commissione tecnico-scientifica così da poter valutare e selezionare quelle che si presenteranno come maggiori profili compatibili con l'avviso e di qualità in relazione a congruità, appunto, con le finalità del programma, originalità e diversificazione degli eventi da realizzare, attività già svolte sul territorio comunale e potenzia-

le capacità attrattiva dell'iniziativa. Il Comune garantirà, alle iniziative selezionate, la concessione del patrocinio e l'inserimento del programma ufficiale "Natale 2021", la divulgazione dell'evento attraverso i mezzi di comunicazione, la concessione gratuita del suolo pubblico, l'esenzione della tariffa per la realizzazione delle iniziative che si svolgeran-

no presso il Castello, l'esenzione dei diritti di affissione e del pagamento dei diritti di istruttoria, il permesso gratuito per l'accesso nella Zil dei mezzi dei soggetti organizzatori e degli artisti coinvolti negli eventi che si svolgono nel centro storico cittadino, l'utilizzo del palco comunale per gli eventi da realizzarsi presso Piazza Castello e la possibilità, in quel luogo, di allaccio alla rete elettrica comunale. Tutti i dettagli sono reperibili sul sito istituzionale dell'Ente al seguente indirizzo: <http://www.reggiocal.it/online/Home/Notizie/articolo111356.html> Per ciò che riguarda l'attività mercatale invece, le aree individuate sono Piazza Duomo, Piazza Italia, Piazza Garibaldi, Piazza Castello, Corso Garibaldi nel tratto antistante la Villa Comunale, il Lungomare Falcomatà e l'adiacente area del Waterfront, Rada Giunchi, Viale Arandola, Piazza della

Consegna, Piazza Orange e i Lungomare di Catona, Gallico e Pellaro, per un totale complessivo di 108 posteggi di vendita tra settore alimentare e non alimentare. Anche per ciò che riguarda questo secondo avviso, a carattere commerciale, tutti i dettagli sono reperibili sul sito istituzionale dell'Ente al seguente indirizzo: <http://www.reggiocal.it/online/Home/Notizie/articolo111352.html> Pubblicato infine un terzo avviso per le imprese che intendono effettuare attività di sponsorizzazione attraverso la fornitura e l'allestimento di luminarie e di addobbi nelle diverse vie individuate in centro città, sul lungomare del centro storico, di Pellaro, Gallico e Catona o proiezioni nelle aree di piazza Italia, piazza Carmine e piazza Castello. Anche in questo caso dettagli e moduli di adesione sono disponibili sul sito istituzionale dell'Ente.

■ **PARLI OPPORTUNITÀ**

Malattie rare, anche il Comune è pronto

"Il Testo Unico Malattie Rare è una Legge dello Stato. È un grande conquista che tutela i diritti di chi è affetto da queste malattie, dando un aiuto concreto a loro e alle loro famiglie".

Lo afferma Lucia Anita Nucera presidente della Commissione pari opportunità del comune di Reggio Calabria.

"La fase successiva comporterà l'attuazione delle normative nelle singole regioni ed aggiornare il piano delle malattie rare ogni tre anni.

Tra gli interventi previsti - spiega la presidente - ci sono cure migliori e gratuite per i malati rari, screening precoci, sostegno e incentivi fiscali alla ricerca, un fondo di solidarietà per sostenere pazienti e famiglie".

Va ricordato che i malati rari in Italia, sono ben due milioni, molti dei quali bambini, e costretti ad affrontare anche i problemi dettati dalla loro condizione.

Ai pazienti, inoltre, sarà assicurato un Piano diagnostico terapeutico assistenziale personalizzato redatto dai centri di riferimento.

È prevista - afferma Lucia Anita Nucera - anche l'istituzione del Fondo di solidarietà pari a 1 milione di euro dal 2022 con l'obiettivo di assistere malati rari che hanno necessità di un'assistenza continua.

Ci saranno inoltre, contributi a sostegno di famiglie e caregiver ed interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo.

A questo si aggiunge il percorso terapeutico con l'immediata disponibilità dei farmaci prescritti, anche quelli più nuovi, e un credito d'imposta del 65% delle spese sostenute per i progetti di ricerca sui farmaci orfani.

Inoltre - conclude la presidente Lucia Nucera - dovranno essere organizzate campagne di sensibilizzazione per sensibilizzare l'opinione pubblica".

■ **CONVEGNO** Promosso dall'Università per stranieri Dante Alighieri

"Violenza di genere: come riconoscerla e contrastarla": Unida scende in campo

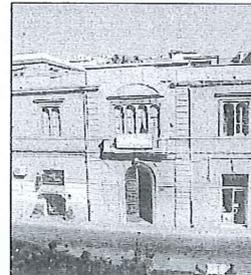
In prossimità della giornata mondiale contro la violenza di genere anche gli studenti dell'Università degli Studi di Reggio Calabria "Dante Alighieri" sotto la guida attenta della docente dell'insegnamento "psicologia del trauma in età evolutiva e adulta" professoressa Maria Squillace hanno voluto dare un loro contributo attivo organizzando un evento convegnistico.

L'occasione sarà appunto un convegno dal titolo "violenza di genere: come riconoscerla e contrastarla" che li vede protagonisti in prima persona di un'attenta disamina di tutte le sfaccettature della violenza.

L'evento si terrà in data 16 novembre 2021 alle ore 9,30 nell'aula magna "Falcomatà" dell'Ateneo.

All'evento, oltre gli studenti, parteciperanno con le loro relazioni la giornalista, scrittrice Cristina Obber ed il dott. Elio Stellitano.

La professoressa Maria Squillace aprirà e chiuderà i lavori soffermandosi sull'attività progettuale che ha visto operativi gli studenti del suo insegnamento, analizzando brevemente le criticità significative di questa piaga sociale che, in clima di pandemia, ha purtroppo avuto davvero un incremento impressionante.



Università per Stranieri

■ **IMPRENDITORIA GIOVANILE** La presentazione a Palazzo Alvaro

Al via Sportello Metropolitano Erasmus

È in programma oggi alle ore 17:00, presso la Sala "Gilda Trisolini" di Palazzo Alvaro, Piazza Italia, la presentazione dello "Sportello Metropolitano Erasmus Giovani Imprenditori. La mobilità europea per le competenze imprenditoriali". L'evento è organizzato dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria - Settore 5 e APICE - Agenzia di Promozione Integrata per i Cittadini in Europa ed è dedicato a tutti coloro che operano nell'ambito della promozione dell'imprenditorialità.

Lo Sportello Metropolitano Erasmus Giovani Imprenditori è stato creato per promuovere la partecipazione, anche dall'area metropolitana di Reggio Calabria, di più cittadini all'omonimo programma europeo e si rivolge in modo particolare ad aspiranti giovani imprenditori o imprenditori che vogliono partire per uno scambio; giovani imprenditori o imprenditori con meno di 3 anni di attività, che vogliono partire per uno scambio; imprenditori o



Le bandiere dell'Erasmus

imprenditrici con più di 3 anni di attività, che vogliono ospitare uno scambio.

Interventi programmati:

- "L'impegno della Città Metropolitana di Reggio Calabria per il supporto alle competenze imprenditoriali", Giuseppe Marino, Consigliere delegato MetroCity Reggio Calabria con delega alle Politiche Comunitarie, Giovanili, Formazione Professionale e Agricoltura

- "Il Settore 5 della Metrocity Reggio Calabria: la formazione professionale e i nuovi scenari della programmazione dell'UE", Maria Lea Quattrone, Responsabile Ufficio Politiche UE e Cooperazione Internazionale - Settore 5 MetroCity

- "Giovani, Imprenditorialità e Mobilità Europea: la nuova offerta APICE", Alessandra Coppola, Presidente APICE

- "Il Programma europeo Erasmus Giovani Imprenditori: un'opportunità poco esplorata", Luigi Martulli, Presidente Matera HUB

Registrazione: <https://forms.gle/FAnzH13p8PwLS7WA7>

Accesso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili e previa esibizione del Green Pass

Per tutte le info sullo Sportello

- Webpage: <https://www.apice.net/servizi-apice/sportello-metropolitano-erasmus-giovani-imprenditori/>

- Facebook page: <https://www.facebook.com/smegi.rc>

Hermes: sit-in per 2 lavoratrici

DUE dipendenti della Hermes, (Curatola e Gangemi) licenziate nel piano di riorganizzazione dell'azienda, si sono ritrovate senza lavoro e hanno chiesto un incontro al sindaco Falcomatà per un confronto urgente, richiesta finora rimasta vana.

Il segretario generale della Fisascat Cisl Fortunato Lo Papa comunica che stamattina alle ore 10:30 si terrà una manifestazione di protesta davanti l'ingresso di Palazzo San Giorgio, al fine di chiedere un incontro con il sindaco in merito al provvedimento espulsivo subito e rappresentato dal licenziamento per giustificato motivo oggettivo. L'organizzazione sindacale intende esibizione di una tutela della lavoratrici un sit-in di protesta con l'obiettivo primario di avviare con urgenza, un contraddittorio finalizzato a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali oltre che il rispetto dei diritti dei lavoratori interessati".

■ CITTANOVA L'ex deputato ospite di sindaci e associazione "Progetto città della Piana" La visione di Misiti per il territorio

Un nuovo sbocco a nord del porto da supportare con una grande città alle sue spalle

CITTANOVA - L'aula consiliare del Comune di Cittanova ha ospitato un incontro tra il Comitato Direttivo dell'Associazione "Città degli Ulivi" e il Comitato Direttivo dell'Associazione "Progetto Città della Piana" che ha promosso l'iniziativa. All'evento ha partecipato Aurelio Misiti, già Presidente del Consiglio nazionale dei LL.PP. nonché vice ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti nel governo nazionale del 2010 e 2011. Al centro dell'incontro l'esame delle opportunità offerte al territorio dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) con i fondi messi a disposizione dall'Europa. In apertura dei lavori, i sindaci Zampogna e Cosentino hanno rimarcato l'importanza dell'incontro, che fa seguito ad altri proficui incontri già effettuati tra le due Associazioni, particolarmente per l'attualità dell'argomento ma, soprattutto, per la presenza di una personalità di grande competenza professionale e politica come Misiti. «Quest'ultimo - si legge in una nota - nel suo ampio e articolato ha affascinato i presenti per l'efficace visione strategica globale, che ha spaziato dalle politiche dell'Unione Europea alle relazioni economiche tra Est-Ovest e Sud-Nord del mondo, per calarsi poi dettagliatamente nel Pnrr e illustrando inoltre il recente "Progetto di Sistema" della Svimez che vede al centro analisi e progetti da realizzare per il Sud.

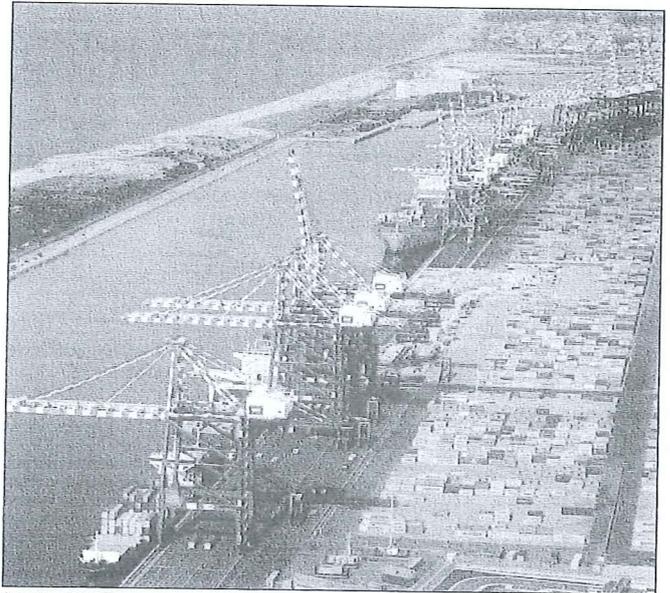
L'idea di un'unica Metrocity con Reggio e Messina



Aurelio Misiti

La sua attenzione si è poi concentrata sulla futuristica, ma realizzabile, Nuova Città Metropolitana costituita dalle province di Reggio e Messina che, con i suoi 1.300.000 abitanti, diventerebbe la più grande Città sulla sponda del Mediterraneo e la piattaforma euro-mediterranea capace di riequilibrare il baricentro dello sviluppo tra Nord e Sud Italia di cui si avverte estremo bisogno». «Di fondamentale importanza in questa visione - prosegue la nota - diventerebbero la Zes ed il Porto di Gioia Tauro. Ed è per il Porto che Misiti ha illustrato ampiamente, anche con alcuni schizzi progettuali, la sua idea per riportarlo al centro del Mediterraneo quale hub dei traffici marittimi d'Italia ed anche oltre. La sua idea, semplice ma allo stesso tempo geniale e per giunta poco costosa, è infatti quella di prolungare il canale di attracco delle navi di circa 600 metri per creare un nuovo sbocco del Porto a Nord che consentirebbe alle stesse navi, dopo aver effettuato lo scarico dei container sulle banchine, di evitare numerose e lunghe manovre in retro marcia ed avviarsi invece in poco tempo in mare aperto, recuperando così giorni preziosissimi che aumenterebbero notevolmente la competitività del Porto. La sua tesi è che così facendo si potrebbe addirittura triplicare il numero dei container movimentati, portandoli da 4.000.000 di oggi a 12.000.000 di Teu, dimensione che farebbe del Porto di Gioia Tauro il più importante d'Europa e volano di sviluppo del territorio, della Calabria e del Sud». Una proposta in realtà non del tutto nuova, quella avanza da Misiti, già bocciata qualche anno fa dal provvidorato per le opere pubbliche marittime, secondo il quale un nuovo sbocco a nord del porto indebolirebbe la banchina esponendo la stessa a rischio crollo. Secondo Misiti, per poter decollare il porto «ha però anche bisogno di avere alle sue spalle una Città forte e di adeguata dimensione. E questa Città, ha affermato, non può che essere la "Città della Piana" di Gioia Tauro, costituita dai suoi 33 Comuni, con una popolazione di 170.000 abitanti che, avviando forme

avanzate di collaborazione politico-istituzionale, riesca a moltiplicare la debolezza delle attuali Istituzioni locali facendone una forza di tutto rispetto». E' poi intervenuto Armando Foci, Presidente del Coordinamento delle Associazioni "Progetto Città della Piana" che ha condiviso pienamente sia l'idea della costituzione della grande Città Metropolitana costituita dalle due province di Reggio e Messina, sia l'idea progettuale di potenziamento del Porto mediante la creazione del nuovo canale. Ha poi ripreso altri argomenti che già costituiscono da anni cavalli di battaglia dell'Associazione quali il completamento della Diga sul Metramo, la realizzazione delle due centrali idroelettriche, della Metropolitana di superficie, il completamento della Pedemontana e la ripresa dei lavori della Bovalino-Bagnara. Si è parlato anche di sanità, auspicando la realizzazione del "Policlinico della Città della Piana" di Gioia Tauro, dotandolo di moderne apparecchiature medicali e coprendo tutti i posti vacanti nella dotazione organica del personale sanitario. Zampogna e Cosentino, in relazione alle proposte di Misiti, hanno dichiarato di essere disponibili, non appena la proposta sarà resa disponibile, di rendere partecipe tutta l'Assemblea dei Sindaci affinché venga fatta propria da tutti i Comuni e dalla popolazione dell'intero territorio.



Il porto di Gioia Tauro

■ POLISTENA Imprenditore ed ex patron del Catanzaro Calcio Morte Cosentino, chiesto il rinvio a giudizio per quattro medici

REGGIO CALABRIA - La Procura della Repubblica di Reggio Calabria ha chiesto il rinvio a giudizio per i quattro medici della «Casa di cura Caminiti» di Villa San Giovanni indagati per la morte dell'imprenditore originario di Polistena ed ex presidente del Catanzaro Calcio Giuseppe Cosentino. Si tratta del chirurgo Antonio Diomedea Trimarchi, del medico di guardia Luca Messina, dell'anestesista Maurizio Tesione e del cardiologo Domenico Antonio Foti. Per tutti l'udienza preliminare è stata fissata per il 6 dicembre davanti al Giudice per l'Udienza Preliminare Angela Mennella. Nelle settimane scorse agli indagati era stato notificato l'avviso di conclusione indagini, per omicidio colposo, firmato dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri, dal procuratore aggiunto Gerardo Dominijanni e dal

Pubblico Ministero Nunzio De Salvo. L'imprenditore, le cui aziende sono attive nel settore dell'import-export con una serie di punti vendita soprattutto nella Piana di Gioia Tauro, aveva subito un intervento chirurgico nella clinica privata "Villa Caminiti" di Villa San Giovanni. Quando le sue condizioni si sono aggravate, Cosentino è stato trasferito prima nell'ospedale "Santa Maria degli Ungheresi" di Polistena, e poi nel reparto di rianimazione dell'Azienda ospedaliera «Mater Domini» di Catanzaro dove è morto il 13 luglio 2020. L'ex presidente del Catanzaro Calcio, secondo l'accusa, sarebbe stato operato di colestectomia per via laparoscopica nonostante le linee guida avrebbero imposto di rinviare l'intervento di almeno 12 mesi da un precedente impianto di stent coronarici effettuato nel settembre 2019. Stando all'indagine, «in

assenza di una condizione d'urgenza che giustificava l'intervento chirurgico», Cosentino sarebbe stato esposto «al rischio concreto di emorragia addominale, di fatto verificatasi». La decisione di operare, presa dal responsabile dell'equipe medica, secondo gli inquirenti, non sarebbe stata contrastata né dall'anestesista né dal consulente cardiologo. Il medico di guardia, infine, non avrebbe effettuato «un'adeguata fase di monitoraggio post operatorio del paziente». Una morte, quella di Cosentino, che destò molto scalpore non solo per le modalità con cui avvenne ma anche per la caratura del personaggio, molto noto sul territorio pianigiano e calabrese in virtù delle attività imprenditoriali e nel mondo dello sport.



Giuseppe Cosentino, imprenditore ed ex patron del Catanzaro

■ POLISTENA Il consigliere interroga sui rimborsi Mensa, De Domenico incalza

di PIERO CATALANO

POLISTENA - Il capogruppo de "La Grande Polis" Letterio De Domenico dai banchi dell'opposizione interroga la neo assessora alla scuola, formazione e pubblica istruzione Maria Catena Napoli, riguardo dei rimborsi non ancora espletati relativi alla mensa scolastica 2019/2020. «In un periodo molto difficile come quello che stiamo vivendo - scrive tra le righe dell'interrogazione il consigliere-capogruppo De Domenico - in cui l'amministrazione comunale che spesso e volentieri lo mette in evidenza e addirittura si inventa l'assegnio di sopravvi-



Letterio De Domenico



Maria Catena Napoli

venza, che sappiamo tutti a cosa serve in realtà, la riduzione del compenso degli amministratori e soprattutto il fatto che le casse del comune siano piene di soldi, scopriamo che numerose famiglie non potranno più re-

cuperare i soldi versati nelle casse del comune di Polistena nell'anno scolastico 2019/20. In pratica - spiega De Domenico - quei genitori che avevano dei figli all'ultimo anno della scuola dell'infanzia nel 2019/20 e che

hanno versato per intero la quota di 150 euro per usufruire della mensa scolastica per tutto l'anno, che poi in realtà si è interrotto nel mese di marzo causa covid, non hanno ad oggi ricevuto nessun rimborso. Ed anche se molte famiglie hanno fatto richiesta ufficiale per la restituzione almeno parziale della quota, nulla ad oggi è stato fatto, dopo ormai più di un anno». In sostanza il capogruppo de "La Grande Polis" chiede all'assessora Napoli di capire che fine hanno fatto i soldi incassati e per i motivi esposti non ancora restituiti, malgrado le richieste di rimborso; De Domenico altresi chiede all'assessora al ramo di adoperarsi per poter dare alle famiglie interessate la possibilità di recuperare le somme spettanti. «Siamo sicuri - chiosa il capogruppo - che presto i cittadini riavranno in qualche modo i loro soldi indietro».

La procura di Catanzaro ha affidato l'incarico a un ingegnere che ha già collaborato con la magistratura

Ponte Morandi, arriva il superconsulente

L'esperto dovrà valutare la qualità dei materiali utilizzati e le modalità di intervento

Gaetano Mazzuca

CATANZARO

La Procura di Catanzaro chiama al suo fianco un super consulente per il Ponte Morandi sequestrato, con facoltà d'uso, nell'ambito dell'inchiesta Brooklyn. Si tratta di un ingegnere di grande esperienza che ha già collaborato con la magistratura italiana in altre importanti inchieste. A lui è affidato il compito di verificare la qualità delle opere compiute nei lavori di messa in sicurezza del viadotto intitolato al senatore Fausto Bisantis. Già nei prossimi giorni dovrebbe iniziare l'attività peritale, dalle strutture del ponte verranno prelevati campioni di materiale che verranno poi analizzati. Verrà verificata non solo la qualità dei materiali ma anche la modalità con cui sono stati eseguiti gli interventi. Un lavoro a 360 gradi che potrà dare anche ulteriori certezze ai cittadini catanzaresi sulla stabilità dell'opera. Già poche ore dopo il blitz della Guardia di Finanza l'Anas e il sindaco di Catanzaro avevano sottolineato che il ponte restava aperto al traffico poiché l'opera è stabile e sicura. I lavori avviati nel 2017 avevano a oggetto la manutenzione straordinaria per il ripristino corticale del calcestruzzo nonché dei ferri d'armatura degli elementi strutturali del viadotto. Prima dell'avvio degli interventi l'Anas fece effettuare dei sondaggi

Questa mattina è previsto l'inizio degli interrogatori per le quattro persone tratte in arresto



Aperto al traffico il viadotto Bisantis resta aperto al transito dei veicoli, ancora in vigore la limitazione per i mezzi pesanti

da cui si evinceva che l'interno della struttura non era deteriorato. Dall'apertura del cantiere il ponte è rimasto aperto al traffico, interdetti solo ai mezzi pesanti. Almeno per il momento quindi non vi sarebbe alcun allarme per la tenuta della struttura, ma la presenza del consulente nominato dalla Procura non potrà che dare ulteriori elementi.

L'indagine della Guardia di Finanza ha fatto emergere che la società incaricata dei lavori era riuscita a mettere le mani sull'appalto presentando un ribasso d'asta fuori mercato (quasi il 33%), il tutto a discapito della sicurezza dell'intervento e dei materiali utilizzati. Una volta vinta la gara la ditta ha inizia-

to ad avere problemi finanziari e a non riuscire a pagare il materiale per completare l'intervento. A quel punto, avrebbe iniziato a utilizzare nelle lavorazioni un tipo di malta di qualità scadente, ma più economico di quello inizialmente utilizzato. Un materiale che gli stessi indagati in una intercettazione definiscono «una porcheria». In un altro dialogo confermano che dopo aver passato una prima mano del prodotto è emersa la scarsa qualità: «Casca tutto». In carcere sono finiti gli imprenditori Eugenio e Sebastiano Sgromo, l'ufficiale della Dia Michele Marinaro, gli arresti domiciliari sono stati applicati a Rosa Cavalliere prestanome dei fratelli Sgromo. Il gip Paola Ciriaco ha inol-

tre disposto l'interdizione per sei mesi nei confronti dell'ingegnere dell'Anas Silvio Baudi, mentre è di nove mesi la sospensione per il geometra Gaetano Curcio. È stato anche disposto il sequestro preventivo di tre società di costruzione e di oltre 200mila euro quale profitto dei reati contestati. Gli indagati devono rispondere a vario titolo di trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio, corruzione in atti giudiziari, associazione a delinquere e frode nelle pubbliche forniture.

Questa mattina dovrebbero avere inizio gli interrogatori di garanzia per le persone raggiunte dalla misura cautelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione Brooklyn

La scusa del maltempo per evitare le penali

Le intercettazioni svelano l'accordo tra la società e l'ingegnere dell'Anas Baudi

CATANZARO

«È inutile che corriamo», così il direttore dei lavori dell'Anas, l'ingegnere Silvio Baudi, tranquillizzava la società degli imprenditori Sgromo in ritardo nella consegna dei lavori che gli erano stati assegnati sulla statale 280 «Dei due Mari». Il rischio concreto per l'azienda è di incorrere in penali per il ritardo nella consegna nell'opera. «In violazione dei canoni di comportamento ci sarebbe tenuto a conformarsi - scrivono il procuratore Nicola Gratteri e la pm Veronica Calcagno nella richiesta di arresto - concorda con il referente dell'impresa una soluzione tesa ad evitare conseguenze per la Tank srl». La società così chiederà una proroga asserendo (falsamente per come poi constatato), che «sarebbe mancante solo la fase della pitturazione dei muri, asseritamente impossibile per la pioggia». È proprio Baudi in un colloquio con il geometra della Tank Gaetano Curcio a suggerire «però la... la principale motivazione è il discorso della pittura». Poi spiega a Curcio cosa dovrà scrivere nella richiesta di proroga: «Il... il discorso dei giorni sfavorevoli non lo... considererei, nel senso che comunque i tempi per concludere eh... ce li avevate e che essendo la pitturazione l'ultima lavorazione da fare, inevitabilmente se ti piove gli ultimi giorni non la

pare, dici la faccio prima... Questo è un assaggio devi evidenziare. Cioè che... non è un discorso di incidenza di giorni di maltempo, e che i giorni di maltempo coincidono esattamente... con il periodo della pitturazione che si fa e che, inevitabilmente, si fa alla fine». Alla fine i due concordano di chiedere una proroga di venti giorni che porterà a fissare la fine dei lavori sulla statale solo pochi giorni prima del Natale 2019.

«La strategia così prospettata - chiosa la Procura - tuttavia si poneva in netto contrasto con la situazione di fatto esistente, rilevata dai militari del nucleo di polizia economica finanziaria nelle date del 5 e del 9 dicembre, allorquando si constatava rispettivamente che «ancora si sta svolgendo la demolizione del vecchio intonaco, fino al ferro, anche per la presenza di calcinacci nella parte sottostante il materiale ferroso» e che «i lavori sono attualmente ancora in corso e che non vi sono state variazioni rispetto al 5 dicembre». «Tale tematica - concludono Gratteri e la Calcagno - conferma l'infedeltà di Baudi».

ga.ma.

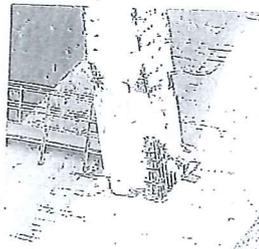
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sopralluoghi della Guardia di Finanza sui cantieri della ditta operativi sulla Statale 280

Il sindacato punta all'applicazione ferrea delle norme antimafia La Cgil chiede più controlli sugli appalti pubblici

CATANZARO

Parlano di «quadro inquietante» e di appalti «che continuano ad essere preda degli appetiti della 'ndrangheta che, infiltrandosi con facilità, continua ad influenzarne il destino». Enzo Scalese, segretario generale della Cgil Area Vasta, Simone Celebre, Filea Cgil Calabria, ed Emanuele Scalzo, Filea Cgil Area Vasta, si dicono indignati da quanto emerso e guardano con fiducia all'operato della magistratura. «Secondo le prime ricostru-



Criticità Una delle aree del ponte oggetto dei lavori di rifacimento

zioni—spiegano—l'intento dei personaggi coinvolti era quello di abbattere i costi e in spregio del diritto della collettività ad una mobilità sicura e all'utilizzo efficiente di risorse ed investimenti di pubblico servizio. Le condotte contestate e il tenore delle intercettazioni agli atti,—aggiungono—sono di una gravità inaudita». Per gli esponenti sindacali «fanno bene i catanzaresi e i calabresi tutti ad esprimere la loro rabbia, c'è ancora moltissimo da fare per sottrarre un sistema fragile dai pervasivi condizionamen-

ti del giogo mafioso, dal malaffare e dalla corruzione ad ogni livello».

Del resto, si parla di un'infrastruttura simbolo del capoluogo di regione «considerata merce di scambio per il proprio tornaconto personale, con assoluta noncuranza della sicurezza pubblica». Da qui la richiesta di «maggiori controlli in tema di appalti pubblici e dell'applicazione della normativa di prevenzione antimafia, a partire dall'apertura delle fasi di gara e affidamento fino alla consegna e ultimazione dei lavori».

Confronto con la sottosegretaria Nesci

Contratti di sviluppo I dubbi di Falcomatà sul riparto dei fondi

Gli enti reggini sarebbero in fondo perché hanno già ottenuto finanziamenti

Confronto istituzionale sui contratti di sviluppo. Lo ha promosso la parlamentare Dalila Nesci a colloquio con i sindaci. «Il Cis per la Calabria è uno strumento innovativo per riqualificare il territorio, valorizzare le risorse culturali e promuovere il turismo. Grazie alla cooperazione rafforzata tra le istituzioni e alle procedure semplificate previste per l'approvazione dei progetti sarà possibile accelerare gli investimenti a favore della nostra regione e svelarne a tutti la bellezza».

La sottosegretaria per il Sud ha aggiunto: «Abbiamo l'opportunità di realizzare interventi efficaci per promuovere la crescita economica e sociale del territorio, focalizzando l'attenzione su ambiti specifici. La riqualificazione urbana e ambientale, l'ambito della cultura e delle minoranze etnolinguistiche, il turismo enogastronomico, sportivo e religioso sono i nostri punti di forza ed è su di essi che dobbiamo concentrare gli interventi. La costa tirrenica e l'area grecanica, con le spiagge, i santuari, i piccoli borghi, le eccellenze gastronomiche e il ricco patrimonio di tradizioni rappresentano in pieno le possibilità di sviluppo del territorio che grazie al Cis possiamo valorizzare. Ringrazio tutti i sindaci per il loro sostegno, per la Calabria - ha concluso Nesci - è un momento di grande attenzione che tutti dobbiamo cogliere. Le preoccupazioni del sindaco metropolitano: «Bene tornare a parlarne, ma bisogna modificare il criterio di formazione delle graduatorie, per non penalizzare i Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria».

Il sindaco Falcomatà ha partecipato al webinar e al termine della riunione nel dirsi «compiaciuto per la ripresa di un discorso che sembrava essersi arenato», riconoscendone il merito all'esponente del Governo Draghi, si è mostrato, comunque, «piuttosto perplesso di fronte al criterio di classificazione dei progetti che vedrebbe penalizzati i Co-

muni che già risultano destinatari di altre fonti di finanziamento inserite, come i Cis, nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (Fsc)».

«Atteso che i 97 Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria - ha spiegato il sindaco - sono tutti destinatari dei "Patti per il Sud" e, molti di loro, anche del progetto sulle "Aree interne" sottoscritto, appena un mese fa, con la ministra Mara Carfagna, in base a questo parametro gli enti locali reggini si troverebbero relegati in fondo alle graduatorie dei Cis o, comunque, indietro nel diritto di preferenza rispetto agli altri municipi calabresi. Credo, quindi, si debba rivedere un criterio che trasforma, in una "demiutio capitis", quasi fosse una colpa, l'essere destinatari di fonti di finanziamento come i "Patti per il sud" e, in quanto Città Metropolitana, il poter gestire direttamente risorse Fsc e Fesr. Oltretutto, non si può certo tramutare in elemento negativo l'essere una delle aree interne, come l'Area Grecanica, destinataria della strategia di crescita promossa insieme al Governo. È un criterio, dunque, che deve essere rivisto perché rischia di danneggiare fortemente la Città Metropolitana».

Ed a proposito di Città Metropolitana, il sindaco Giuseppe Falcomatà ha proposto l'idea che proprio Palazzo Alvaro, quale Ente di secondo di livello e di programmazione, possa «coordinare le attività dei Cis per i 97 Comuni reggini, così da continuare un percorso ampiamente collaudato attraverso i Patti per il Sud ed il Bando periferie ed andando incontro, allo stesso tempo, alle esigenze delle altre provincie calabresi chiamate, a quel punto, ad interfacciarsi con una Regione alleggerita di almeno il 30% di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco metropolitano ha espresso perplessità sui criteri adottati



Tre manifestazioni d'interesse per creare un circuito di inizi

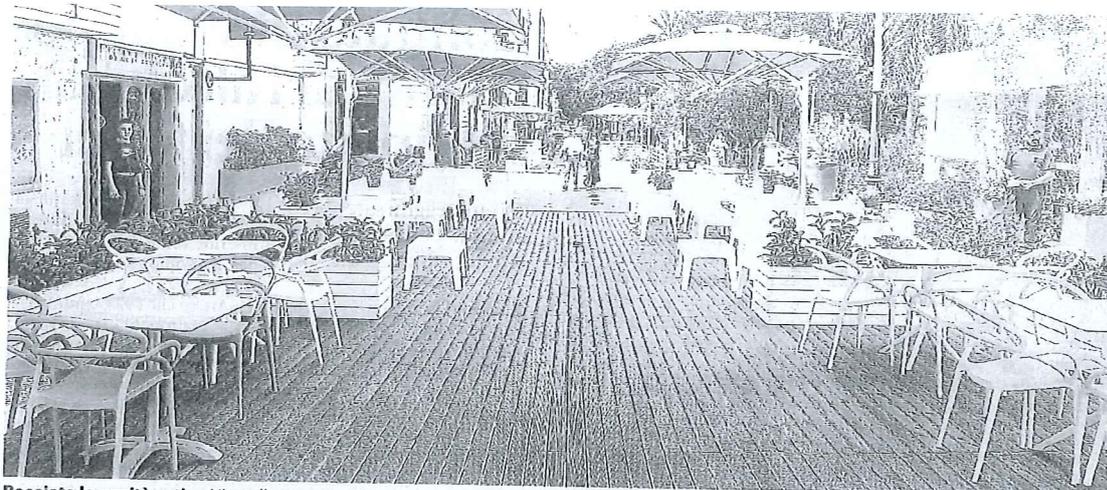
Il conto alla rovescia per il Natale è scattato. Il Comune preme ad organizzare il ciclo delle iniziative. L'Ente ha pubblicato gli avvisi con tendenze selettive progettive culturali a tema da tra l'8 dicembre e 9 nell'ambito del "Natale 2021" che individua le autor relative ai posteggi per commercializzare sul suolo pubblico periodo compreso tra il 2021 ed il 9 gennaio 2022 di sponsorizzazione attraverso realizzazione di luminarie luminose.

L'iniziativa, spiegano Palazzo San Giorgio per le iniziative culturali, è rivolta ad asini, scuole e altre istituzioni a livello territoriale spettando determinati specificati nell'avviso, avvisibilità di realizzare progetti in location unica il Castello, la Pinacoteca Teatro comunale, la Galleria Palazzo San Giorgio o nei siti archeologici cittadini.

Le proposte passeranno dal Consiglio dell'amministrazione comunale che, eventualmente, è diuivata da una commissione scientifico-così da poter selezionare quelle che saranno come maggior compatibili con l'avviso e in relazione a congruità, con le finalità del programma e diversificazione eventi da realizzare, attente svolte sul territorio comunale capacità attrattiva.

Il Comune garantirà, alle iniziative selezionate, la concessione patrocinio e l'inserimento nel programma ufficiale "Natale" divulgazione dell'evento su i mezzi di comunicazione: concessione gratuita di pubblico, l'esenzione del per la realizzazione delle iniziative che si svolgeranno presso il, l'esenzione dei diritti di ne e del pagamento dei

Il programma prevede che le iniziative si svolgano al centro sul lungomare di C Gallico e Pellaro



Bocciata la novità estiva L'installazione dei dehors su corso Matteotti ha svuotato il centro storico per tutta l'estate

L'associazione di categoria incalza gli amministratori di Palazzo San Giorgio

Dehors, dopo il flop annunciato Confcommercio chiede il dialogo

Le imprese del centro storico hanno registrato un calo del 30%

Labate: «Il Comune convochi tutte le parti, le scelte vanno condivise»

Eleonora Delfino

Una stagione da incubo. I commercianti del centro storico ricorderanno l'estate 2021 come l'annus horribilis, quando sembrava che la pandemia potesse concedere una tregua, quando la voglia di uscire e tornare a contesti quanto più prossimi alla normalità, le casse hanno invece sono rimaste vuote. Eppure le premesse sembravano incoraggianti. Ma le aspettative si sono rivelate delusioni. E tutti sono concordi nel ritenere la scelta dell'isola pedonale in corso Matteotti determinante, nel calo delle presenze del centro storico registrate questa estate. E quindi anche degli incassi.

Alla luce dei dati e nella prospettiva che il prossimo anno si possa ripetere l'esperienza Confcommercio lancia al Comune l'invito a convocare presto una serie di incontri in cui condividere i percorsi. «Chiediamo un'apertura al dialogo. Credo sia necessario che tutti gli attori coinvolti si siedano attorno a un tavolo per individuare scelte condivise», considera il presidente di Confcommercio, Lorenzo Labate. «Non è vero che alziamo il muro al cambiamento, alle novità,

non saremmo imprenditori se non fossimo aperti a nuove idee», ribadisce il rappresentante di una categoria del terziario che costituisce uno dei motori della fragile economia reggina. E chi rischia tutti i giorni nella propria impresa sa che «quanto importante sia programmare. Le decisioni vanno assunte con un largo margine di tempo, per questo chiediamo che si cominci da subito a progettare guardando alla stagione estiva».

Per evitare di dover registrare ancora una volta un flop. Questa volta forse il settore potrebbe non reggere il colpo. Confcommercio ha condotto un'indagine tra gli associati del Corso Garibaldi: sono stati sentiti in occasione della stagione dei saldi circa un centinaio di imprenditori. «La media del calo denunciato è del 30%, dettato dalla riduzione delle presenze e dei flussi». Dalla boutique al

«Il tapis roulant va riattivato, così è una ferita aperta. Ammortizziamo i costi con le sponsorizzazioni»

L'intervento era sperimentale

● L'idea di chiudere alla circolazione viaria il Corso Matteotti è stata definita sperimentale dall'amministrazione. Proprio per questo prima di "calarlo dall'alto" si sarebbe dovuto verificare attraverso una serie di studi sui flussi, ad esempio. Si sarebbe potuto provare magari nei mesi precedenti, procedendo magari nei fine settimana, o magari la sera.

● Per Confcommercio, prima di partire con la realizzazione dell'area pedonale di via Marina, la priorità sarebbe dovuta essere il potenziamento della mobilità pubblica anche elettrica, l'individuazione di adeguate aree di parcheggio, il completamento ed il ripristino del tapis roulant.

baiccio al bar, una flessione che ha messo in ginocchio». Quindi diventa davvero importante rimediare tutti nella stessa direzione. «Abbiamo proposto una serie di interventi per reperire nuovi spazi da adibire a parcheggi, visto che questo elemento ha scoraggiato in molti anche dalla provincia e venire in centro storico, ma le nostre proposte non sono mai state prese in considerazione, al Comune hanno preferito l'idea della pista di pattinaggio sul ghiaccio, ipotesi che abbiamo appreso dal sito istituzionale dell'Ente», sovvertendo il principio di partecipazione sempre annunciato. La speranza è che questa volta vada meglio. Da dove cominciare? «Intanto dal tapis roulant. Una ferita aperta nel cuore della città. È importante che venga rimesso in funzione. Ad li da del fatto che rappresenta un elemento utile, soprattutto per le persone anziane, per collegare la parte alta della città al lungomare, ma così è uno scheletro di ferro. Perché non ammortizzare i costi della manutenzione con delle sponsorizzazioni, dei loghi da installare nella struttura. Noi continueremo sempre a fare la nostra parte in maniera propositiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia di Enzo Vitale della Fondazione Mediterranea

«Lido Comunale, tante contraddizioni»

«Da un'articolazione periferica dello Stato cosa ci si aspetta? Passati ormai i tempi dei severi funzionari pubblici, ci si aspetta quantomeno una linea certa e inequivoca, un rispetto della mission ministeriale che non faccia eccezioni di sorta. Invece a Reggio accade esattamente il contrario». Enzo Vitale, presidente della Fondazione Mediterranea esprime queste considerazioni rispetto alle vicende della città. «Un giorno si decreta che le vecchie cabine del Lido comunale, fatiscenti e inutilizzabili e probabilmente irrecuperabili, siano un bene storico e architettonico da tutelare e da salvaguardare con un "restauro conservativo", nonostante che siano state edificate negli anni Settanta. Il giorno dopo si decreta che la storica piazza

De Nava, simbolo della ricostruzione reggina dopo il sisma del 1908, pochi esempi di sincretismo architettonico con presenza di ben tre stili (umbertino eclettico, liberty floreale, razionalista italiano), sia di nessun valore né artistico né storico e che, pertanto, si debba radere al suolo per edificarvi al suo posto uno "spazio ampio" in cui tenere "mostre, esposizioni ed eventi folkloristici" (testuale dal progetto della Soprintendenza)».

Secondo Vitale si tratta di «destini incrociati, accomunati da un insieme di atti amministrativi straracchiati con ampie zone razionalmente incomprensibili, che lasciano intravedere la possibilità di una visione della Soprintendenza che collide con l'interesse della collettività in ossequio a



«Un giorno si decreta che le cabine siano inutilizzabili poi invece si definiscono bene storico e architettonico da tutelare»

interessi pur legittimi ma diversi. Basta osservare il tortuoso iter della progettualità del Lido: una ditta che ricorre perché nel bando non era esplicitata chiaramente la possibilità della demolizione; la Soprintendenza che decreta le cabine lato nord essere un bene storico perché risalenti agli anni Trenta; l'Ente che rilancia con attestazioni sulle cabine lato sud di essere "opera artistica"».

Insomma nonostante tante contraddizioni «il Lido si trova ancora nelle condizioni in cui lo osserviamo e la maggiore responsabilità sono le prescrizioni. Ripetiamo, fatte nel rispetto della legge ma certamente non funzionali al maggiore interesse della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

Farmacie

DI TURNO

Dal 31 ottobre

al 6 novembre

GALENICA

Via Reggio Modena, 39

Tel. 096551128

MARRA

Via Santa Caterina d'Alessandria,

Tel. 0965650027

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 3722

Ance Giovani riparte con numeri record: 80 imprenditori in missione a Expo Dubai nel segno della sostenibilità

di Alessandro Lerbini

Angelica Donati (Ance Giovani Lazio): Padiglione Italia bel biglietto da visita per il nostro Paese. Preoccupati per caro materiali e mancanza manodopera

La prima missione all'estero dall'inizio della pandemia fa registrare subito numeri record. Ben 80 imprenditori sono volati a Dubai con Ance Giovani con l'obiettivo di incontrarsi e tornare alla normalità in occasione dell'Expo. «Mai avevamo avuto così tanti partecipanti in passato - commenta soddisfatta Angelica Donati, presidente di Ance Giovani Lazio a capo della delegazione negli Emirati Arabi Uniti -. L'evento è molto vicino ai nostri temi che sono quelli della sostenibilità e della mobilità. Abbiamo avuto l'opportunità di visitare il cantiere #wastetoenergyplant di Besix Middle East, azienda multidisciplinare leader internazionale nelle costruzioni, sviluppo immobiliare e concessioni. Si tratta di un primo progetto di questo genere in Medio Oriente, dal valore di oltre un miliardo di euro, con un impianto che dal 2024 trasformerà quasi 2 milioni di tonnellate di rifiuti l'anno in energia elettrica».

I giovani imprenditori italiani hanno visitato anche il cantiere del Royal Atlantis The Palm, un'opera dal costo di costruzione di oltre un miliardo. L'edificio, con 92 piscine (fornite da imprese italiane), comprenderà un hotel a 5 stelle lusso, appartamenti, un centro commerciale e svariati ristoranti.

«All'interno dell'Expo - ha continuato Donati - abbiamo incontrato Paolo Glisenti, commissario generale per la partecipazione dell'Italia a Dubai 2020. Il Padiglione Italia, primo e unico interamente carbon free, con materiali riciclati e un sistema di aerazione senza condizionatori, è veramente un bel biglietto da visita per il nostro Paese in ottica sostenibilità. Interessante inoltre anche la visita allo stabilimento per il mercato del Medio Oriente della Caparol, azienda leader mondiale nelle soluzioni tecnologiche per facciate, vernici e pitture».

L'aumento dei prezzi nell'edilizia è un problema che coinvolge tutti paesi, Emirati compresi.

«Abbiamo riscontrato le stesse difficoltà anche a Dubai - conclude Donati -. Siamo preoccupati per il caro materiali che riguarda sia il settore pubblico che quello privato. Inoltre si registra una carenza di manodopera qualificata. Una delle missioni di Ance Giovani è proprio quella di spingere sulla formazione perché questo rimane un mestiere stimolante che può dare tante soddisfazioni».



Peso:75%

Il ruolo dei partiti I criteri per la scelta del futuro Presidente

Paolo Pombeni

Il dibattito sul semipresidenzialismo de facto non ha altro contenuto se non quello di spiegare alla gente poco informata che il Quirinale è uno snodo istituzionale di peso e non un vago salotto per cerimonie di rappresentanza.

In realtà il Presidente della Repubblica è sempre stato un attore rilevante nel complesso meccanismo che governa il nostro sistema politico e non da

tempi recenti: basta leggerci i diari di Fanfani per quel che riguarda Gronchi e Segni, o quelli di Antonio Maccanico per Pertini e per la prima parte del mandato di Cossiga.

I poteri del Colle sono in parte codificati, in parte derivanti dal ruolo che gli conferisce la nostra Costituzione. I primi sono per esempio la verifica di costituzionalità delle leggi prima di firmarle, che include la possibilità non solo di rifiutare la firma ma di avanzare rilievi, nonché quella

di inviare messaggi alle Camere (che possono essere disattesi, come è avvenuto, ma che hanno un peso).

I secondi sono quelli con cui il Presidente esercita il suo ruolo di rappresentante dell'unità nazionale, cioè di istituzione che dà voce al sentire profondo del Paese (e proprio in questa pandemia si è visto quanto può essere importante).

Continua a pag. 23

L'editoriale

I criteri per la scelta del futuro Presidente

Paolo Pombeni
segue dalla prima pagina

Il Capo dello Stato parla in molte occasioni, da quelle canoniche (messaggio di fine anno, incontri con le Alte Cariche, ecc.), a quelle più varie (viste a città ed istituzioni, incontri al Quirinale). Inoltre nelle stanze presidenziali c'è un flusso continuo di personalità della politica e delle varie componenti della società civile, che vengono ascoltate per le informazioni che danno e che ricevono valutazioni e suggerimenti informali. Se volessimo usare un'immagine sbarazzina diremmo che il Quirinale è il grande hub della vita politica e sociale del Paese.

Si tratta di un vago "soft power" come talora viene detto? Non è proprio così semplice. Si ricorderà il ruolo importante che ha avuto il presidente Ciampi con il suo ricorso alla "moral suasion" in tempi complicati dal punto di vista della distribuzione dei consensi elettorali e parlamentari. Ovviamente,

quanto più è debole e incerta la capacità di incidere dei gruppi dirigenti della politica e non solo, tanto più il ruolo del presidente si amplia: da arbitro della dialettica istituzionale è costretto a passare a orientatore e sgarbugliatore (se ci passate l'espressione) delle impasse che si determinano.

Chi ha presente la complessità del ruolo in cui la Costituzione colloca il Capo dello Stato capisce bene che quel che sta succedendo non ha a che fare con una trasformazione del nostro sistema in un semipresidenzialismo alla francese (cosa che necessiterebbe di una riforma della Carta), ma piuttosto con lo spostarsi degli accenti



Peso: 1-8%, 23-20%

sul ruolo da quelli di arbitro (il che presupporrebbe un gioco regolato e un fair play convinto da parte almeno della maggior parte dei giocatori) a quelli di custode e promotore della tenuta del sistema nazionale.

Piuttosto che buttarsi subito sul giochetto del toto nomi riguardo a chi salirà al Colle (o vi rimarrà), sarebbe bene che l'opinione pubblica nazionale costringesse i partiti ad esplicitare come pensano di arrivare ad una scelta che garantisca non il loro futuro elettorale, ma davvero la tenuta di un sistema che oggi è profondamente toccato da molti sommovimenti: trasformazione del nostro contesto economico e sociale, effetti di disorientamento dovuti alla pandemia, mutamenti nel sistema culturale che governa il rapporto della gente con quanto accade intorno.

Toccherà al nuovo Presidente della Repubblica cercare di "tenere insieme"

una realtà così in crisi di trasformazione e passaggio, come del resto hanno cercato di fare i suoi predecessori Ciampi, Napolitano e Mattarella già in vario modo e ciascuno con la propria personalità alle prese con questo fenomeno. È l'inquilino del Quirinale che può chiamare il Paese "a stringersi a coorte" (tanto per citare il romanticismo del nostro inno nazionale), continuando ad esercitare quella "pedagogia" sulla nostra opinione pubblica che si deve sperare porti la politica ad inserirsi virtuosamente in quel trend (e, siamo realisti, se non mancano gli insensibili all'appello, ce ne sono molti che sono sensibili).

Al tempo stesso è l'autorevolezza che viene dal Capo dello Stato ciò che costruisce buona parte della nostra immagine e credibilità sul piano internazionale, tanto smorzando timori momentanei per difficoltà che

possono insorgere, quanto combattendo una svalutazione del nostro Paese che ha ancora largo corso all'estero.

Tocca per dettato costituzionale ai grandi elettori della Assemblea Nazionale scegliere per il Paese la personalità che meglio possa adempiere a questo ruolo, particolarmente gravoso e complesso date le attuali contingenze. L'opinione pubblica deve però fare il massimo per condizionarli a non venir meno al dovere di rispondere a questo interesse nazionale per modesti calcoli di parte o peggio per amore di machiavellismi politicanti. Gli italiani se ne ricorderebbero in tutte le prossime competizioni elettorali.



Peso:1-8%,23-20%

LE TENSIONI NELLA LEGA

Salvini, è tregua con Giorgetti «Ma decido io e dico no al Ppe»

di **Marco Cremonesi,**
Monica Guerzoni
e **Cesare Zapperi**

Tregua nella Lega tra Salvini e Giorgetti. «Ascolto tutti, ma decido io» ha detto il leader del partito durante il Consiglio federale. Sul tema delle alleanze europee, Salvini ha confermato che un

avvicinamento al Ppe, come auspicato da Giorgetti, non rientra nella sua strategia. Tra poco più di un mese progetti e obiettivi della Lega saranno più chiari con la Conferenza programmatica che, dice Salvini, servirà «a sancire, aggiornare e decidere i binari su cui viaggiamo».

alle pagine **6 e 7**

La tregua tra Salvini e Giorgetti Il leader: «Il Ppe è impensabile»

Al Consiglio federale discorso di 50 minuti: a dicembre conferenza per decidere i nostri binari

di **Cesare Zapperi**

MILANO «Ascolto tutti, ma decido io». Matteo Salvini l'aveva detto chiaro, entrando nella sala Salvadori della Camera, prima che andasse in scena il Consiglio federale della Lega (durato oltre 4 ore) convocato in fretta e furia per rimettere ordine dopo le osservazioni critiche sollevate dal vicesegretario Giancarlo Giorgetti. E in 50 minuti di relazione il leader si è «ripreso» tutta la ribalta, ribadendo la sua linea politica, smontando le obiezioni e raccogliendo un consenso unanime che sembrava impensabile alla vigilia (il ministro, intervenuto subito dopo il segretario, gli ha confermato piena e incondizionata fiducia).

Sul tema cruciale delle alleanze europee, Salvini conferma che un avvicinamento, o addirittura un ingresso, al Partito popolare europeo, come auspicato da Giorgetti, non rientra minimamente nella sua strategia. «Il Ppe

non è mai stato così debole, è impensabile entrare nel partito popolare anche perché è subalterno alla sinistra. E noi siamo alternativi alla sinistra». Il suo progetto è altro. «In Europa avanti per un grande gruppo, identitario, conservatore e di centrodestra, alternativo ai socialisti con cui il Ppe governa insieme da anni».

Ventiquattr'ore dopo la videoconferenza con i leader sovranisti ungherese e polacco, Viktor Orbán e Mateusz Morawiecki, il segretario del Carroccio rilancia l'impegno per creare un nuovo gruppo in cui far confluire i deputati europei oggi sotto il marchio di Identità e Democrazia (dove siedono leghisti e lepenisti), ma lasciando fuori i tedeschi di AfD, con quelli dei Conservatori (partito guidato da Giorgia Meloni). Il fronte europeo è in movimento perché tra un paio di mesi bisogna eleggere il nuovo presidente del Parlamento di Bruxelles e per far nascere un nuovo gruppo i tempi sono ristretti (ieri Morawiecki è tornato ad incontrare Orbán nell'ambito di una riunione dei Visegrad).

«La visione della Lega è vin-

cente, ne sono convinto. Non inseguiamo la sinistra, perché altrimenti perdiamo...» dice Salvini allo stato maggiore leghista (ci sono ministri, capigruppo, coordinatori regionali, governatori, presenti di persona o in collegamento). Un po' di governo e un po' di lotta, pronta a sottoscrivere le riforme volute dal premier Draghi ma senza mai silenziare la propria voce critica quando è il caso. Nell'immediato, ciò significa battersi per una forte riduzione delle tasse e per una revisione del contestato reddito di cittadinanza. L'11 e 12 dicembre, progetti e obiettivi della Lega saranno più chiari con la Conferenza programmatica che, sottolinea il leader, servirà «a sancire, aggiornare e decidere i bi-



Peso:1-5%,6-59%

nari su cui viaggiamo». Salvini chiude all'insegna dell'entusiasmo: «Avanti con l'unità del centrodestra, la Lega vanta più di 100.000 iscritti e più di 800 sindaci». E alla fine il Consiglio vota «all'unanimità la condivisione della linea politica affidando mandato pieno a Salvini sulla via della Lega nazionale».

L'unica voce critica arriva

da lontano. È quella di Giuseppe Leoni, tra i fondatori della Lega con Umberto Bossi (fu il primo deputato nel 1987): «Si sono guardati bene dall'invitare i soci fondatori. Sono stati esautorati. Mi sento come un papà che non conosce più i figli». E mentre Forza Italia osserva il confronto leghista in silenzio, la presiden-

te di Fratelli d'Italia Meloni si dice sicura che non avrà «ripercussioni sull'unità del centrodestra».

Il confronto

Oltre 4 ore di confronto con i big del partito
Il segretario: non inseguiamo la sinistra

La parola

FEDERALE

Il consiglio federale è l'organo di governo della Lega, presieduto da Salvini. Presenti anche i tre vicesegretari Giancarlo Giorgetti, Andrea Crippa e Lorenzo Fontana, i governatori (Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana, Christian Solinas, Donatella Tesei, Luca Zaia), i capigruppo Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, e i commissari regionali

Le anime



Leader

Matteo Salvini, 48 anni, dopo la caduta del Conte II ha scelto di sostenere Draghi. Ora la sua leadership è sotto attacco



Governisti

Massimo Garavaglia, 53 anni, è ministro del Turismo. È uno dei rappresentanti dell'ala governista del Carroccio



Amministratori

Luca Zaia, 53 anni, governatore del Veneto dall'aprile 2010, è il rappresentante più forte del legame tra la Lega e il territorio



Sovranisti

Claudio Borghi, 51 anni, economista e deputato, è tra i maggiori sostenitori della linea sovranista ed eurosceettica



Peso:1-5%,6-59%

Draghi: «Non ci fermiamo qui, trasparenza sulle concessioni»

Il premier in Cdm

«La tutela della concorrenza non finisce con questo testo. Stiamo rispettando il Pnrr»

Barbara Fiammeri

Potremmo ribattezzarla “la terza via di Draghi”. Riformare senza strappare. Rinviare i temi più divisivi - come le concessioni di balneari e ambulanti o le disposizioni su servizi di mobilità non di linea e cioè taxi, Ncc etc. Convincere prima di imporre attraverso un’operazione «trasparenza». È la scelta che stata fatta già per la revisione del Catasto e che ora il premier promuove anche per la legge sulla Concorrenza, partorita ieri dal Consiglio dei ministri, dopo una lunga e non poco travagliata gestazione. Una decisione che proprio per questo alla fine è stata presa senza distinguo, all’unanimità. Draghi lo ha rivendicato esplicitamente fin dal suo intervento introduttivo. Il premier ha ricordato come in passato «misure molto ambiziose» siano rimaste inattuata per mancanza di consenso e l’ostilità di gruppi di interesse. Ostacoli che ad altri governi hanno suggerito di disinteressarsene fin dall’inizio, tant’è che nonostante la «natura annuale» la legge sulla concorrenza dal 2009 a oggi - ha evidenziato il presidente del Consiglio - è stata approvata una sola volta, nel 2017. Di qui la scelta: procedere per gradi.

«Questo Governo intraprende una terza strada, che crediamo possa essere più efficace» avviando «un’operazione di trasparenza», mappando «tutte le concessioni in essere», non solo spiagge ma anche quelle relative ad acque

minerali e termali, alle frequenze, ha spiegato il presidente del Consiglio. «I cittadini potranno così verificare quanto ciascun concessionario paghi per esercitare la sua attività. Ci aspettiamo che questo esercizio metta in evidenza la frammentazione delle competenze tra amministrazioni centrali e territoriali e la scarsa redditività per il Governo della maggior parte delle concessioni».

Questa soluzione “graduale” comunque non pregiudica quello che è sempre l’obiettivo principale, ossia gli impegni assunti con Bruxelles e da cui dipende l’erogazione delle risorse del Recovery. Con il via libera a questo provvedimento «adempiamo a tutti gli obblighi che avevamo assunto con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza», ha ripetuto Draghi. Resta da capire quali saranno le decisioni finali.

Draghi con questa «operazione trasparenza» ha guadagnato tempo sulle concessioni così come sulle licenze dei taxi che saranno regolate da un decreto «entro sei mesi» e su cui però le frizioni interne alla maggioranza e nello stesso governo non sono state superate. La Lega continua a chiedere garanzie per chi è già in possesso di una licenza. Il timore è che anche in Italia alla fine prendano il sopravvento le piattaforme come Uber. Anche sulle concessioni idroelettriche la situazione è tutt’altro che appianata e oltre alle preoccupazioni espresse dal Carroccio ci sono quelle del Pd che paventa il rischio di «scalate

estere». Per Forza Italia però il via libera alla legge rappresenta un importante passo avanti soprattutto «per i consumatori», che possono beneficiare -ha sottolineato la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini - di una «riduzione del costo dei servizi e di una maggiore efficienza».

Ora la partita si sposta in Parlamento già alle prese con la sessione di Bilancio e con le fibrillazioni interne ai partiti. Ieri una trentina di senatori M5s hanno depositato una interrogazione rivolta al premier nella quale in sostanza si accusa il Governo di non essere trasparente sull’attuazione del Recovery, a partire dal sito dedicato, «Ialiadomani, che al momento «non consente un monitoraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Obiettivo trasversale

«La tutela della concorrenza non si ferma a questo disegno di legge. È un obiettivo trasversale a tutta la politica economica del Governo. Ne sono esempi la legge sulle lauree abilitanti, prevista dal precedente esecutivo, e la recente apertura delle tratte a medio e lunga percorrenza per i bus», ha detto Draghi.

Il catasto

«Si tratta di un provvedimento analogo a quanto ci apprestiamo a fare con il catasto. I cittadini potranno così verificare quanto ciascun concessionario paghi. Ci aspettiamo che questo esercizio metta in evidenza la scarsa redditività per il Governo della maggior parte delle concessioni»



Peso: 29%



Approvazione all'unanimità. Mario Draghi ha difeso in Consiglio l'efficacia delle «terza via» della gradualità



Peso:29%

Va sciolto il nodo di come armonizzare valori oggi molto diversi sul territorio nazionale

Riforma catasto, aree incluse

I terreni edificabili rientrano nel progetto di riclassamento

DI ANDREA GIGLIOLI*

Lo scorso 5 ottobre il consiglio dei ministri ha elaborato la cornice relativa alla delega al governo per la revisione del sistema fiscale. Nel provvedimento, all'articolo 7, si illustrano le basi che dovranno portare alla modernizzazione del catasto dei fabbricati.

Argomento non poco spinoso, questo, viste anche le vicissitudini di maggioranza a cui si è assistito in merito al sostegno del suddetto provvedimento e vista la fine, nel nulla cosmico, che hanno fatto i precedenti tentativi di riforma (da ultimo vedi il dlgs n. 23/2014).

Sebbene nel documento si specifichi che occorrerà prevedere che le informazioni rilevate non possano essere utilizzate per la determinazione della base imponibile delle imposte che si regolano sulla rendita (per esempio l'Imu), spicca al comma 1, lettera a), punto 2), la necessità di accelerare l'individuazione ed, eventualmente, il corretto classamento dei terreni edificabili accatastati come agricoli (il cui imponibile non si basa sulla rendita ma sul valore di mercato).

Questa novità assoluta riguardante le aree sarà tutta da scoprire, in quanto gli addetti ai lavori ben sanno che dai certificati catastali (visure) non è possibile derivare la natura urbanistica dei terreni. Tant'è che il certificato di destinazione urbanistica, atto propedeutico ed essenziale per la stipula di compravendite di terreni, viene richiesto al comune e non all'Ufficio provinciale del territorio. Gli addetti ai lavori sanno, anche, che non esistono banche dati esaustive relative alla collocazione e consistenza delle aree edificabili, per non parlare del loro valore venale; poche sono le realtà in tal senso nei comuni. Esistono gestionali che consentono agli operatori degli uffici provinciali del territorio di visualizzare gli atti di compravendita, ma ogni atto andrebbe sviscerato nei contenuti affinché il valore della transazione sia tradotto in un valore unitario fatto aderire al parametro urbanistico di riferimento (superficie utile, volume utile, ecc.) e collocato nell'esatto stadio dell'iter urbanistico che gli compete (adozione, piano attuativo, intervento diretto, convenzione, ecc.).

Per non parlare, poi, della innumerevole vastità ed eterogeneità degli strumenti urbanistici oggi vigenti nel territorio italiano, contraddistinti da acronimi, norme e modalità attuative diverse da regione a regione ma, anche, da comune a comune.

Raggiungere l'obiettivo di consentire ai comuni, e non solo, di poter accedere ad una banca dati delle aree edificabili da mantenere aggiornata con continuità e devozione sia sulle destinazioni sia sui valori, sarebbe straordinario. Il rischio, viste le precedenti esperienze, è che si generino provvedimenti unilaterali imposti senza coinvolgere i comuni nel progetto e che, valutate le difficoltà, si accantoni il tutto. D'altro canto di riforma del catasto se ne sente parlare dal 1993, in molti ci hanno provato, ma nessuno c'è riuscito.

***componente giunta esecutiva e docente ANUTEL**

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura di Christian Amadeo - Ufficio Stampa



SEDE NAZIONALE

Via Comunale della Marina, 1
88060 MONTEPAONE (CZ)
Tel. 0967.486494 - www.anutel.it



Peso:39%

Caro materiali, 100 mln per compensare

È in vigore il decreto su come ripartire le risorse per le compensazioni dovute all'aumento dei costi dei materiali, ma manca il decreto sugli scostamenti superiori all'8%; solo dopo la pubblicazione di quest'ultimo decreto potranno essere presentate le richieste di adeguamento.

È stato infatti pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n.258 del 28 ottobre 2021, n. 258 il decreto 30 settembre 2021 del ministro Enrico Giovannini che stabilisce le modalità di utilizzo del Fondo di 100 milioni per l'adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione di cui all'articolo 1-septies, comma 8, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

Nel decreto si stabilisce che le somme verranno ripartite fra tre categorie: alla «piccola impresa», quella in possesso dei requisiti di cui all'art.90 del dpr 207/2010 ovvero in possesso della qualificazione nella prima o seconda classifica di cui all'art.61 del dpr 207/2010, è assegnata una dotazione di 34 milioni di euro; alla «media impresa», cioè in possesso della qualificazione dalla terza alla sesta classifica di cui all'art.61 del dpr 207/2010, è assegnata una dotazione di 33 milioni; alla «grande impresa», cioè in possesso della qualificazione nella settima o ottava classifica di cui all'art.61 del dpr 207/2010, è assegnata una dotazione di 33 milioni.

Il decreto-legge n. 73/2021 stabilisce al comma 6 dell'art. 1-septies, che si possa far fronte a dette compensazioni nei limiti del 50% delle risorse appositamente accantonate per imprevidenti nel quadro economico di ogni intervento, fatte salve le somme relative agli impegni contrattuali già

assunti, nonché le eventuali ulteriori somme a disposizione della stazione appaltante per lo stesso intervento e stanziato annualmente e che possono, altresì, essere utilizzate le somme derivanti da ribassi d'asta, qualora non ne sia prevista una diversa destinazione sulla base delle norme vigenti, nonché le somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante e per i quali siano stati eseguiti i relativi collaudi ed emanati i certificati di regolare esecuzione nel rispetto delle procedure contabili della spesa, nei limiti della residua spesa autorizzata disponibile alla data di entrata in vigore della legge n. 106/2021.

Le richieste di compensazione da parte delle imprese andranno inviate entro 60 giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta* del Dm «prezzi» di cui all'art. 1-septies, comma 1, del D.L. n. 73/2021, ad oggi non ancora pubblicato. Si tratta del decreto che deve contenere le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione ritenuti più significativi dovranno invece essere rilevate con il decreto.

Per ciascuna istanza la stazione appaltante dovrà inviare la documentazione giustificativa prodotta dall'impresa, l'attestazione relativa all'importo definitivo ammesso a compensazione con categoria di appartenenza dell'impresa richiedente e la dichiarazione comprovante l'insufficienza delle risorse finanziarie, risultanti dal quadro economico, per fare fronte alla compensazione.





a pag. 37

Le gare del Mepa connesse alle opere del Pnrr devono tenere conto della parità di genere

Appalti con pari opportunità Donne, disabili e giovani requisiti premiali dell'offerta

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

I principi sulla parità di genere, l'inclusione lavorativa dei disabili, l'assunzione di giovani entrano nei capitoli per gli acquisti e i contratti relativi al Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) del Mepa, il mercato elettronico della pubblica amministrazione. Sul portale degli acquisti www.acquistinretepa.it è stata adeguata la documentazione per facilitare le amministrazioni pubbliche per gli acquisti connessi ai progetti del piano nazionale di rilancio e resilienza (Pnrr) e del piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc).

In particolare, nei capitoli d'onere sono state inserite specifiche previsioni su pari opportunità e inclusione lavorativa, secondo quanto previsto dal Dl 77/2021 sulla governance del Pnrr.

L'aggiornamento riguarda i «Capitolati d'onere» di tutti i bandi del mercato elettronico (beni, servizi e i 7 bandi per i lavori), con previsioni sulla pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici.

Nello specifico, viene ricordato a tutte le stazioni appaltanti che, qualora attraverso il Mepa vengano indette procedure che riguardano investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con risorse previste nel Pnrr o nel Pnc, occorre applicare le indicazioni del decreto 77/2021 e inserire nella documentazione le specifiche previsioni indicate nell'art.47 del decreto.

Si tratta della disposizione che, allo scopo di perseguire le finalità relative alle pari opportunità, sia generazionali che di genere, e di promuovere l'inclusione lavorativa delle persone disabili, prevede l'adempimento di specifici obblighi, nonché l'eventuale assegnazione di un punteggio aggiuntivo all'offerente o al candidato che rispetti determinati requisiti, nell'ambito delle procedure di gara relative agli investimenti pubblici finanziati con il Pnrr o il Pnc.

Fra le diverse misure indicate dalla legge 108/21 si prevede ad esempio che le aziende, anche di piccole dimensioni (con almeno 15 dipendenti),

che partecipano alle gare di appalto o che risultano affidatarie dei contratti, debbano consegnare una relazione sulla situazione del personale maschile e femminile, nonché sull'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di inserimento lavorativo dei disabili (commi 2, 3 e 3-bis).

Alla luce di queste disposizioni, le stazioni appaltanti sono pertanto tenute ad inserire nella documentazione delle procedure di acquisto svolte sul Mepa apposite clausole derivate dall'articolo 47 del codice appalti, fra cui quelle relative al fatto che gli operatori economici partecipanti alle procedure devono produrre la documentazione specificata all'art. 47 commi 2 e 3, che varia in base alle dimensioni dell'azienda, con riferimento alla situazione «di genere» del personale impiegato.

Viene specificato che



Peso:1-2%,37-40%

l'inadempimento a tali obblighi prevede, a seconda dei casi, l'esclusione dalla procedura o è sanzionato con penali appositamente previste nei contratti di appalto.

Altro elemento da tenere presente riguarda la necessità che le stazioni appaltanti inseriscano, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, criteri orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, l'inclusione lavo-

rativa delle persone disabili, la parità di genere e l'assunzione di giovani, con età inferiore a 36 anni, e donne (art. 47 comma 4 della legge 108 di conversione del decreto 77/2021).

Infine, viene precisato che possono essere inserite ulteriori misure premiali, con l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo all'offerente o al candidato che si trovi in una delle situazioni indicate nell'art.47 comma 5).

— © Riproduzione riservata — ■

Speciale appalti

**Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti**



Peso:1-2%,37-40%

RAPPORTO BANKITALIA SULL'ECONOMIA DELLE REGIONI

COLMARE IL DIVARIO DEL SUD È UNA PRIORITÀ NAZIONALE

di LIA ROMAGNO

L' economia Italiana ri- parte e a trainarla è quel Nord che più delle altre parti del Paese ha subito i colpi del Covid, con un crollo del Pil del 9,1%. Il Mezzogiorno e il Centro hanno sofferto meno (-8,4% e -8,8%). Il divario tra il Sud e il resto del Paese non si è allargato.

a pagina 11

IL RAPPORTO DI BANKITALIA SULL'ECONOMIA «SONO LONTANI I LIVELLI PRE PANDEMIA»

RIFORME E INVESTIMENTI DEL PNRR CRUCIALI PER COLMARE IL DIVARIO DEL SUD

L'inversione di tendenza a partire dal secondo semestre 2021 (+17%) ma la strada è ancora lunga

A spingere la ripartenza, su tutto il territorio, sono stati la campagna di vaccinazione, l'allentamento delle restrizioni e gli interventi pubblici a sostegno di imprese e famiglie

di LIA ROMAGNO

L' economia Italiana riparte e a trainarla è quel Nord che più delle altre parti del Paese ha subito i colpi del Covid, con un crollo del Pil del 9,1%. Il Mezzogiorno e il Centro hanno sofferto meno (-8,4% e -8,8%). Il divario tra il Sud e il resto del Paese non si è allargato, ma i suoi ritardi strutturali restano e pesano. «Le riforme e gli investimenti del Pnrr saranno cruciali affinché l'economia possa tornare a crescere stabilmente. L'efficacia dei singoli interventi dipenderà anche dalle condizioni di partenza dei territori», ha sotto-

lineato Fabrizio Balassone, capo del Servizio economico della Banca d'Italia presentando il rapporto "L'Economia delle regioni italiane". «Bisogna garantirne l'efficacia dove le condizioni di partenza sono sfavorevoli: il ritardo del Mezzogiorno è noto, colmarlo rimane una questione di interesse nazionale e credo sia la sfida principale per le politiche economiche dei prossimi anni».

L'inversione di tendenza che si è registrata a partire dal secondo semestre del 2021, quando l'attività economica è aumentata di oltre il 17% rispetto al allo stesso periodo dell'anno precedente, è stata più marcata nel Nord ri-

spetto al resto del Paese.

A spingere la ripartenza, diffusa su tutto il territorio, sono state la campagna di vaccinazione, l'allentamento delle restrizioni e gli interventi pubblici a sostegno delle imprese e delle famiglie. I dati sono positivi, ma la strada è ancora lunga: «Sono



lontani i livelli pre pandemia», fanno notare da Bankitalia.

La ripresa è stata favorita dalle esportazioni, che già avevano dato segnali di recupero nella seconda metà del 2020. La dinamica degli investimenti è superiore rispetto ai piani formulati lo scorso anno e la liquidità delle imprese ha continuato ad aumentare. Il rapporto analizza le dinamiche congiunturali nel 2020 e nella prima parte del 2021 nelle quattro macroaree del Paese, Nord Ovest, Nord Est, Centro e Mezzogiorno. Dal mercato del lavoro agli investimenti, dalle condizioni di salute delle imprese ai consumi delle famiglie l'indagine fotografa un Paese che rialza la testa dopo i mesi più bui della pandemia. Pesa la situazione di alcuni territori, e qui torniamo a parlare del Mezzogiorno, del suo storico divario con il resto del Paese che il Covid non sembra aver allargato - «gli effetti negativi non sono stati più forti al Sud che al Nord», ha rilevato Balassone - e dei suoi ritardi soprattutto sul digitale, le competenze e il lavoro.

COMPETENZE DIGITALI

Il grado di digitalizzazione delle economie locali, si sottolinea nel rapporto, giocherà un ruolo trasversale e determinante nell'ambito della "sfida" Pnrr.

Il Mezzogiorno parte in grande ritardo rispetto al resto del Paese che, dal canto suo, nel 2020 si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi nell'indicatore generale e all'ultimo per le competenze digitali. Nel Sud, si rileva nel rapporto, in particolare, si collocano a un livello molto basso sia l'incidenza degli specialisti dell'information and communication technology (Ict) sul totale degli occupati, sia le competenze digitali di base degli individui".

IMPRESE

L'imprenditoria dà segni di vitalità in tutte le aree del Paese: nel primo semestre del 2021, rispetto allo scorso anno, il tasso di natalità netto delle imprese italiane è cresciuto ovunque, e nel Mezzogiorno e Nord Ovest più che altrove. La crescita delle esportazioni, che ha coinvolto tutti i settori, ha spinto la ripre-

sa.

Nel Mezzogiorno hanno recuperato i prodotti petroliferi e i mezzi di trasporto; nel Nord sono aumentate le vendite all'estero di prodotti in metallo e macchinari, lo stesso al Centro che ha anche beneficiato della crescita sui beni tradizionali (tessile e abbigliamento).

L'industria del Nord registra i maggiori aumenti su investimenti e fatturati, mentre sui servizi fanno meglio il Nord Est e il Centro.

Per quanto riguarda il ricorso ai prestiti e alle moratorie messe in campo dal governo per parare i colpi del Covid sul sistema economico, alla fine del secondo trimestre del 2021 vi aveva fatto ricorso il 61% delle imprese, con quote lievemente più elevate al Centro e nel Mezzogiorno; quanto alla liquidità nel primo semestre dell'anno in corso ha continuato ad aumentare.

LE FAMIGLIE

Il rapporto registra segnali positivi sul fronte dei consumi e del reddito: si è ridotta la quota delle famiglie che prevedeva di ridurre i consumi essenziali nei tre mesi successivi all'intervista. Nel Centro Nord è diminuita anche la percentuale di quelle che ritengono il proprio reddito inferiore ai livelli pre-pandemia, che è invece rimasta stabile nel Sud e nelle Isole.

L'OCCUPAZIONE

Il mercato del lavoro dà segni di miglioramento: i posti, soprattutto quelli a tempo determinato, sono aumentati ovunque. Nel Sud la crescita ha interessato particolarmente il settore turistico. E anche la partecipazione al mercato del lavoro ha mostrato un parziale recupero nella prima metà del

2021, più intenso nel Mezzogiorno; ma resta tuttavia su valori inferiori a quelli pre-pandemici. A luglio, con il venire meno del blocco imposto dal governo, è aumentato leggermente il tasso di licenziamento, e nelle regioni meridionali più che altrove: "Si stima - si legge nel rapporto - che il provvedimento abbia sbloccato circa 10mila licenziamenti; di questi, il 46% è concentrato nelle regioni meridionali, dove risiede il 15% dei lavoratori dipendenti soggetti al provvedimento". Ma ad agosto si è tornati su livelli contenuti su tutto il territorio.

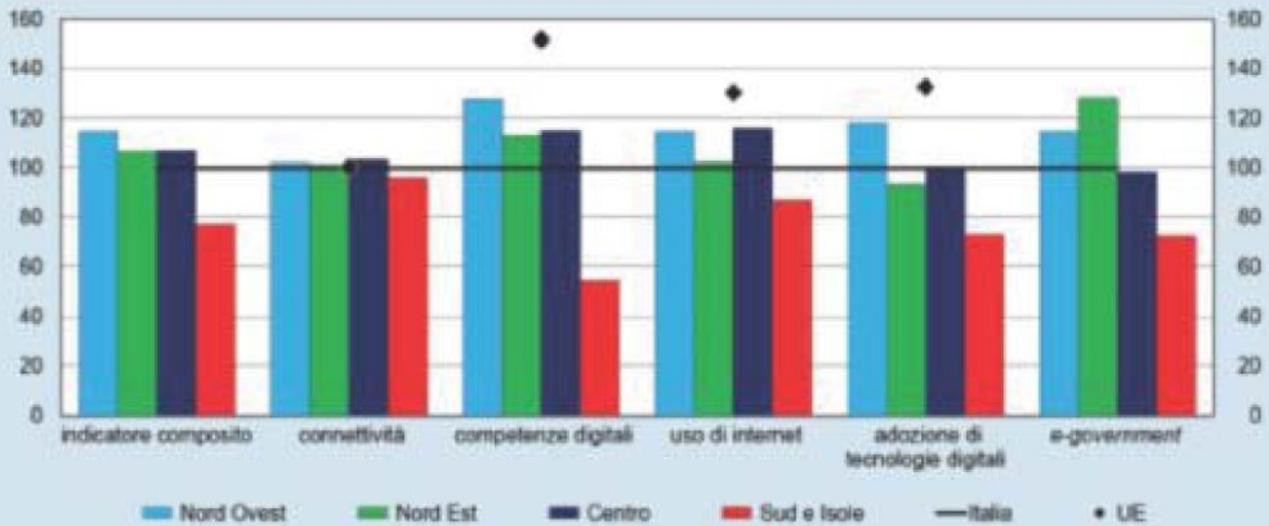
LA SCUOLA

La Dad ha richiesto un'assistenza "familiare" nello studio, e nelle regioni meridionali, dove è maggiore il numero dei genitori con un livello di istruzione basso, potrebbe comportare nel medio termine ricadute sfavorevoli. Nel Sud, si rileva, solo uno studente su tre ha raggiunto nell'anno scolastico 2020-21 un livello sufficiente in matematica e solo due su cinque hanno mostrato competenze adeguate in italiano; in entrambe le materie la quota di studenti che supera la soglia è maggiore al Nord.

SANITA'

La crisi sanitaria ha messo in luce le criticità del sistema di assistenza territoriale, cui il Pnrr si propone di porre rimedio. In particolare, considerando la domanda e l'offerta di servizi, nel primo caso emerge che nel Centro Nord migliori stili di vita e un contesto socio-economico più favorevole consentono un buono stato di salute e un accesso alle cure più agevole. Dal lato dell'offerta le regioni del Nord Est hanno sviluppato modelli basati su strumenti più innovativi, mentre quelle del Mezzogiorno sono più orientate verso servizi tradizionali.

Digitalizzazione nelle macroaree italiane: indicatore composito e sue componenti (1) (valori percentuali; Italia=100)

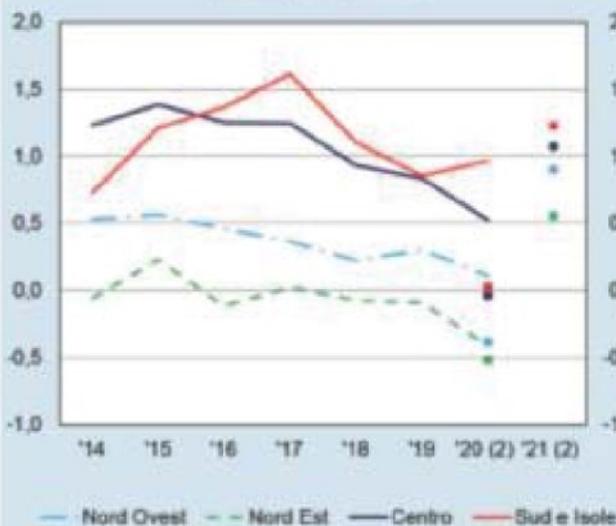


Fonte: elaborazioni su dati Agcom, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei conti, Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indicatore composito di digitalizzazione territoriale*.

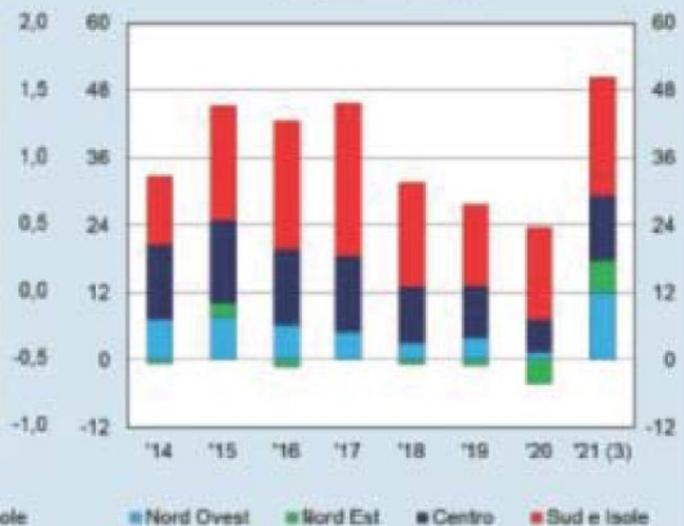
(1) I dati si riferiscono al 2019. I valori medi per la UE sono ottenuti riparametrando quelli ufficiali in base al confronto tra il valore medio di ciascun indicatore per l'Italia e quello della corrispondente componente del DESI. Questa operazione non è possibile per l'indicatore di e-government (e conseguentemente per quello complessivo) per il differente perimetro di analisi (nel DESI si considera il complesso della Pubblica amministrazione, mentre nelle elaborazioni qui riportate solo gli enti locali).

Demografia di impresa

(a) tasso di natalità netto di impresa (1)
(valori percentuali)



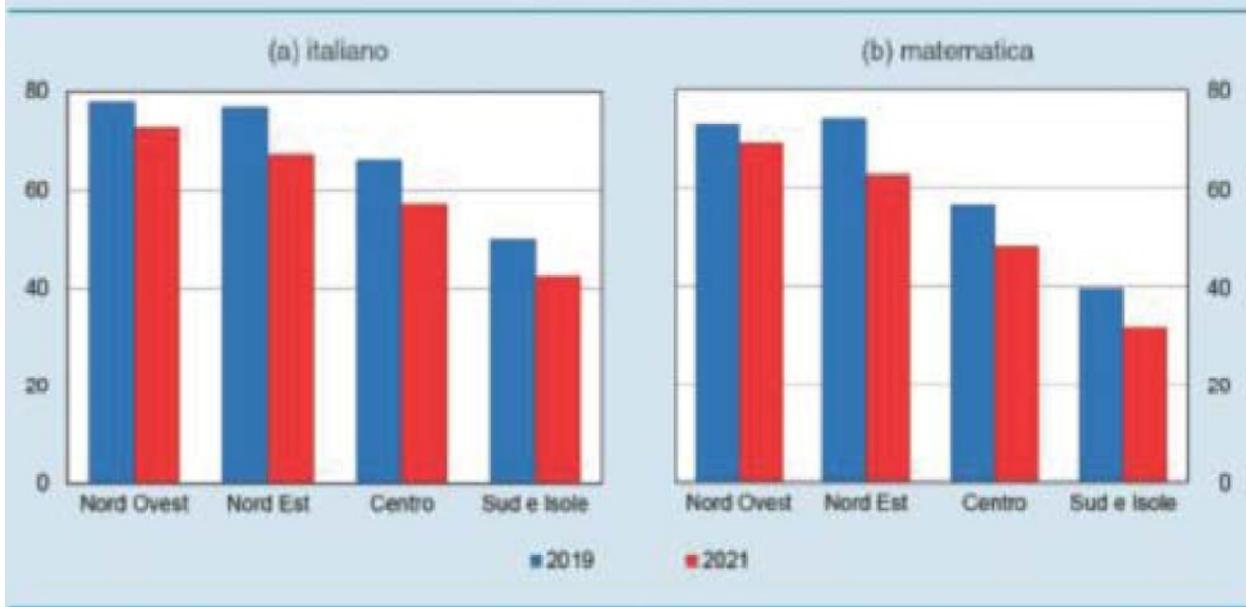
(b) saldo netto tra imprese nate e cessate
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Natalità e mortalità di impresa*.

(1) Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. - (2) I punti rappresentano dati riferiti al 1° semestre. - (3) I dati si riferiscono al 1° semestre.

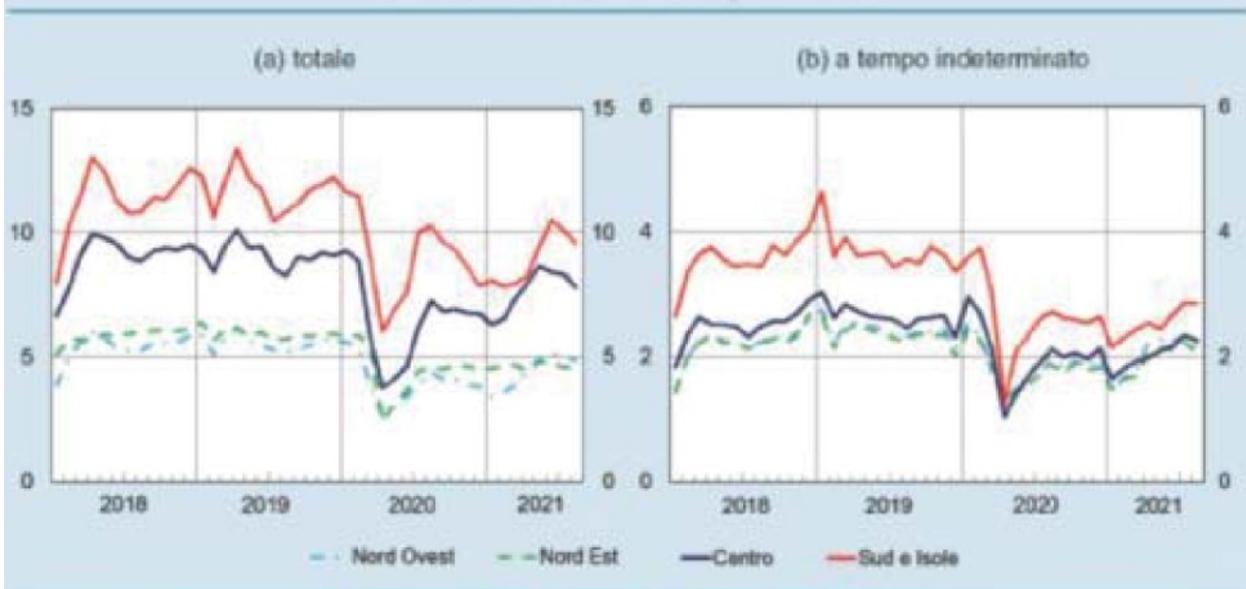
Quota di studenti con competenze di base adeguate (1) (valori percentuali)



Fonte: Invalsi.

(1) I dati si riferiscono agli studenti del quinto anno di scuola secondaria di secondo grado. Si considera adeguato il livello di competenze pari ad almeno 3 (su una scala che varia da un minimo di 1 a un massimo di 5) nelle prove Invalsi di italiano e matematica svoltesi negli anni scolastici 2018-19 e 2020-21. La rilevazione non è stata condotta nell'anno scolastico 2019-2020.

Turnover nel mercato del lavoro (1) (valori percentuali; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti; cfr. nelle Note metodologiche la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato e determinato. L'indicatore è calcolato come il rapporto tra la somma delle assunzioni e delle cessazioni (e delle trasformazioni nel pannello b) e il numero di occupati dipendenti. Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

L'intervista

Carfagna:
"Recovery al Sud,
i sindaci avranno
i fondi e i tecnici"

di Roberto Mania
a pagina 10

L'intervista

Carfagna "I sindaci avranno fondi e tecnici per il Recovery al Sud"

di Roberto Mania

ROMA – Ministra, i sindaci delle città del Mezzogiorno hanno lanciato un allarme: senza le competenze necessarie le regioni del Sud rischiano di non essere in grado di utilizzare le risorse del Pnrr. Il governo come pensa di intervenire?

«La presa di posizione dei sindaci – risponde Mara Carfagna, ministra per il Sud e la coesione territoriale – segna una positiva evoluzione del dibattito: dalla rivendicazione a prescindere di una maggiore quantità di fondi alla consapevolezza che il vero problema non è il "quanto" ma il "come". Ho spiegato per mesi che la quota del 40 per cento del Pnrr era oggettivamente il massimo che si potesse sperare di assorbire sui territori meridionali in cinque anni: l'attuale riflessione dei sindaci conferma questa mia convinzione e consente un confronto più realistico sul sostegno da dare alle amministrazioni, sul quale sono già attivate diverse iniziative».

È una marcia indietro dei sindaci?

«Non parlerei di marcia indietro. I sindaci pongono all'attenzione un tema vero: come spendere i tanti soldi che il Sud ha a disposizione per i prossimi anni. Vanno ascoltati».

Per assumere tecnici e professionisti all'altezza servirebbe un piano straordinario. È possibile,

dopo il flop del cosiddetto "Concorso Sud"?

«Non condivido l'espressione "flop". La prima tornata del Concorso Sud ha consentito di selezionare 775 tecnici e le procedure finalizzate alle assunzioni sono in corso. Il secondo bando, che prevede una maggiore apertura ai giovani professionisti, è già aperto e va a scadenza il 15 novembre: selezionerò in tempi brevi altre 2022 risorse tecniche. E poi c'è il fondo in favore di Regioni ed enti locali per il conferimento di incarichi di collaborazione a professionisti ed esperti: il 40 per cento, 128 milioni circa in quattro anni, andrà al Sud. Ma lo stanziamento principale riguarda i fondi per la progettazione: 161 milioni a disposizione di piccoli Comuni, aree interne, province e Città metropolitane del Sud per dotarsi di un parco progetti affidandosi a professionisti privati. Una città come Napoli avrà a disposizione circa un milione di euro. Ovvio che tutto ciò non è sufficiente a colmare i vuoti d'organico accumulati negli anni dai Comuni, ma stiamo cercando di fare il massimo per attivare un circuito virtuoso tra progettazione, investimenti, ricadute sul territorio».

Si conferma che non bastano i soldi per rilanciare il Mezzogiorno. La soluzione non sono gli 82 miliardi riservati dal Pnrr ma la

capacità di progettare. Come si fa a mettere a terra i progetti?

«Continueremo nel rafforzamento degli enti locali. I miei uffici stanno lavorando nell'ambito dei Fondi europei a un progetto che individuerà risorse da destinare a un ulteriore potenziamento degli organici in tempi brevi. Nei casi estremi, se e dove non si riuscisse comunque a rispettare i tempi, un elemento importante della rete di sicurezza che abbiamo già attivato saranno i poteri di affiancamento, o addirittura sostituzione, affidati alla Cabina di regia del Pnrr».

Rischiamo di perdere le risorse europee e di allargare il divario tra Nord e Sud?

«Non possiamo permettercelo e non succederà. Il governo ha cercato di ridurre il rischio al minimo: per azzerarlo servirà il contributo di tutti, la leale collaborazione nel tempo tra istituzioni del territorio e soprattutto la fine della conflittualità tra soggetti



pubblici diversi. Se vinciamo la sfida, la vinciamo tutti insieme. Se la perdiamo, non sarà possibile il vecchio scaricabarile all'italiana: dovremo risponderne tutti ai cittadini meridionali».

Il sindaco di Napoli, Manfredi, chiede tra i 100 e i 200 milioni annui per un quinquennio per affrontare la spesa corrente del Comune. Qual è la risposta del governo?

«La situazione di Napoli è all'attenzione del governo. Capisco l'ansia del sindaco Manfredi: un indebitamento di oltre 4 miliardi con un disavanzo-monstre di 2 miliardi e 750 milioni che cresce di 250 milioni l'anno, farebbe paura a chiunque. Ma non consentiremo che la terza città italiana soccomba ai debiti».

Napoli è una questione nazionale?

«Napoli somma i cronici problemi del Sud ai disastri portati dal populismo ovunque è riuscito a conquistare posizioni di governo. Riparli sarà un lavoro complesso ed è appena cominciato: chiunque si dedichi a questo sforzo con serietà, senza promettere o richiedere miracoli, avrà il mio pieno sostegno».

Teme una sorta di rivolta dei sindaci del Sud?

«Le rivolte, di solito, nascono quando manca il pane, non quando il pane c'è e il problema è cuocerlo. Non siamo certo sordi all'allarme dei sindaci. In poco più di otto mesi di governo ho avviato un'interlocuzione positiva con tutte o quasi tutte le amministrazioni meridionali sulle difficoltà legate a singoli interventi, anche esterni al Pnrr».

Il governo ha rinviato le decisioni su pensioni e fisco, la legge sulla concorrenza si è progressivamente indebolita. Vi state preparando a mesi di galleggiamento?

«Quando il governo decide lo si accusa di esautorare i partiti, quando delega la decisione si dice che è debole... Non è vera nessuna delle due cose. Sul fisco è stato saggio lasciare le scelte al Parlamento: serve un'assunzione di responsabilità quando si legifera sulle tasse, che sono il cuore del rapporto tra Stato e cittadino. Sulla concorrenza siamo all'inizio del percorso, come ha detto anche il Presidente Draghi, e comunque nel testo si affrontano grandi questioni come acqua, rifiuti, energia».

Ho spiegato per mesi che una quota del 40% era il massimo che si potesse sperare di assorbire nei prossimi cinque anni

La situazione di Napoli è oggetto di attenzione del governo e c'è un dialogo in corso anche in queste ore

Abbiamo sempre trovato soluzioni, il caso più emblematico è quello della baraccopoli di Messina. Ma ce ne sono molti

Il forum

Recovery l'ultimatum del Sud

Gaetano Manfredi, primo cittadino di Napoli: Fondi e più personale o valutare le direzioni, Draghi

Su Repubblica

Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, chiede più risorse per accedere ai fondi del Pnrr



▼ **Ministra** Mara Carfagna (deputata di Forza Italia) è ministra per il Sud e la Coesione territoriale

Azimut, operazione Sud: 35 milioni su Catanzaro

Finanza d'impatto

In Calabria il nono investimento del Fondo infrastrutture per la crescita

Finanziata la realizzazione del campus: sarà ripagata da ricerca e sviluppo

**Vitaliano D'Angerio
Marco Ferrando**

Giunto al suo nono investimento, il Fondo Infrastrutture per la Crescita di Azimut punta sul Sud Italia, in un'operazione che per schema e taglia punta a diventare benchmark per la finanza d'impatto in Italia. Grazie a un accordo raggiunto con Harmonic Innovation Hub, il veicolo investirà 35 milioni per la realizzazione di 20 mila metri quadrati destinati ad attività di accelerazione tecnologica, ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico e formazione. In pratica un maxicampus disegnato da Massimo Roj nell'area ex Telecom di Tiriolo, vicino al polo universitario di Catanzaro a 10 minuti dallo snodo intermodale di Lamezia Terme e dal suo aeroporto; l'area è di grande valenza simbolica dal punto di vista industriale, ma anche geografico e storico: è il punto più stretto dello Stivale, l'unico da cui si vedono i due mari dove il re Italo inseguì la capitale degli Enotri.

Dal passato remoto al futuro sostenibile, l'incontro tra l'ambizione di ridare un ruolo trainante a questa parte del Sud Italia e la finanza: «Quando nel 2019 iniziammo a progettare il fondo – ricorda Pietro Giuliani, presidente del gruppo Azimut – lo scenario era diverso da quello attuale, non c'era ancora la crisi da Covid19, ma avevamo già chiaro in mente quale fosse l'obiettivo. Cioè creare un fondo dedicato a strutture e attività reali capaci di generare una crescita positiva sull'economia, sull'ambiente e sulla società con un approccio Esg, che coniugasse il benessere sociale delle persone e la crescita economica con una redditività di lungo periodo per gli investitori».

L'iniziativa

Raccolti 300 milioni tra investitori istituzionali per ora solo domestici (fondazioni, casse previdenziali, assicurazioni), il fondo ne ha già impiegati 210 in otto diversi progetti in varie zone d'Italia. Ora il primo (ma non l'ultimo) al sud: l'accordo arriva dopo quasi un anno di lavoro congiunto tra Andrea Cornetti, ad Real Estate e Infrastrutture di Azimut Libera Impresa Sgr e Francesco Cicione, ideatore del progetto con Entopan, che insieme ai rispettivi team hanno messo a punto un'operazione capace di coniugare rendimento finanziario (in questo caso l'Irr target è del 6,7% netto) e impatto sociale, che sarà verificato periodicamente da Azimut insieme ai partner scientifici, il Politec-

nico di Milano e Human Foundation.

«L'idea di fondo - spiega Cornetti - è che quando si investe in qualcosa di utile si pongono le premesse per un ritorno finanziario». In questo caso il fondo acquisterà l'immobile e realizzerà le strutture (avvio dei lavori previsto a settimane, conclusione per metà 2023), in cambio Harmonic Hub verserà un canone di locazione: nel 2033, anno di scadenza del fondo, è prevista una clausola call sull'immobile, che tuttavia potrebbe essere acquistata anche prima di allora qualora la società dovesse attivare altre leve, ad esempio quelle pubbliche del Pnrr.

Non solo real estate

Un'operazione apparentemente di real estate, anche se - rilevando il "contenitore" - Azimut nei fatti opziona il contenuto, il circolo virtuoso di relazioni, creazione di valore e conseguenti ritorni che Harmonic Hub punta a costruire al suo interno, in un modello che vede i ricavi legati a una serie di attività e servizi che vanno dalla ricerca di start up, agli incubatori delle aziende neonate, passando per la ricerca con l'appoggio di una rete di università a partire da quelle della Calabria. Senza dimenticare il ruolo dei fondi di venture capital. L'obiettivo è di creare nello stesso luogo l'intera filiera dell'innovazione tecnologica. «Quando investiamo in un progetto con Fondo Infrastrutture - evidenzia infine Cornetti - non guardiamo soltanto all'aspetto immobiliare ma anche a quello che conterrà l'immobile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

210

I MILIONI INVESTITI

Dal Fondo Infrastrutture per la Crescita di Azimut, su 9 diversi progetti. Può contare già su una raccolta di 300 milioni e punta al

milliardo totale: durata 14 anni, prevede un Irr netto del 6,7%. Il comitato investimenti è affiancato da un comitato Esg che monitora l'impatto sociale



PIETRO GIULIANI

Per il presidente Azimut «serviva un fondo che coniughi redditività e benessere sociale»



ANDREA CORNETTI

Azimut Libera Impresa: «Quando si investe in qualcosa di utile si pongono le premesse per un ritorno»



No al superbonus per case non ultimate, sì se «in definizione»

Categorie catastali

Antonio Iovine

L'agenzia delle Entrate in risposta a un interpello (174/2021) specifica con estrema chiarezza come le unità immobiliari facoltativamente dichiarate in catasto e censite in categoria fittizia F3 (unità in corso di costruzione), a differenza di quelle censite in F4 (in attesa di definizione ma già esistenti) non possano beneficiare della agevolazione specifica del superbonus, come anche altre agevolazioni ad aliquote di bonus più basse.

La ragione è che queste unità, in quanto ancora in corso di costruzione, non sono definibili come immobili "esistenti", requisito essenziale richiesto dalla norma per il riconoscimento di agevolazioni per la riqualificazione energetica e/o per la ristrutturazione del patrimonio edilizio. L'interpretazione potrebbe apparire "stretta" a un primo esame, ma razionale, a una analisi più attenta ma si deve sser-

vare la specificità della categoria F3, che racchiude una casistica di oggetti immobiliari molto variegata in relazione allo stato dei lavori eseguiti al momento della dichiarazione in catasto che si articola dallo stadio più elementare di finitura della costruzione (imposta dello spiccato delle fondamenta per avere contezza dell'ingombro in pianta) fino a uno stadio prossimo a quello finale con solo carenza di qualche elemento che non possa fare considerare l'unità immobiliare agibile o comunque utilizzabile per l'uso per il quale è stata costruita. Trovandosi nel secondo stadio, si tratta quindi, compatibilmente con il periodo di vigenza dell'agevolazione, di procedere rapidamente al preventivo completamento dei lavori, cui segue la costituzione in catasto di una o più unità immobiliari da iscrivere nelle categorie ordinarie che possono beneficiare dell'agevolazione.

Per gli immobili nella categoria fittizia F4 (unità in corso di definizione) l'agevolazione è comunque spettante in quanto in attesa di definizione e proprio per questo assimilabile a costruzione esistente come più volte precisato dall'Agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMISMA

Più interesse per la misura

Cresce l'adesione al 110%. Sono 9,4 milioni le famiglie interessate alla misura, in crescita rispetto allo scorso maggio. Lo spiega il 110% Monitor, l'osservatorio di Nomisma sul superbonus. Sono 46.195 le asseverazioni registrate con un investimento medio di 162.256 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco e contribuenti

La sanatoria
sugli avvisi bonari
a rischio blocco
per le partite Iva

Mobili e Parente

—a pag. 6

Sanatoria degli avvisi bonari bloccata per le partite Iva

Controlli. Definizione agevolata senza sanzioni nel vicolo cieco: manca il modello di autocertificazione sul rispetto dei limiti Ue per gli aiuti di Stato contro il Covid da trasmettere all'agenzia delle Entrate

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

La sanatoria degli avvisi bonari per le partite Iva è (per ora) una mission impossibile. Le lettere dell'agenzia delle Entrate che imprese e professionisti stanno ricevendo in questi giorni per aderire alla definizione agevolata senza sanzioni e importi aggiuntivi prevista dal primo decreto Sostegni della scorsa primavera (Dl 41/2021) rischiano di essere, di fatto, inutilizzabili senza l'autocertificazione degli aiuti di Stato contro il Covid già ottenuti.

La questione sta tutta in un passaggio nell'allegato 1 della lettera (denominata «Proposta di definizione agevolata»): «Dai dati indicati nelle dichiarazioni presentate, risulta che Lei possiede i requisiti per accedere alla definizione. Tuttavia, l'effettiva fruizione del beneficio è subordinata al rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C (2020) 1863 final «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19»».

In pratica l'Agenzia sulla base del confronto tra le dichiarazioni Iva individua quali sono i contribuenti che, a seguito dei controlli automatizzati sulle dichiarazioni, sono in debito verso il Fisco e possono rientrare nella sanatoria perché hanno subito una riduzione maggiore del 30% del volume d'affari dell'anno 2020 rispetto al volume d'affari dell'anno precedente (per gli operatori economici non obbligati al modello Iva l'ammontare dei ricavi e com-

pensi risultante dalle dichiarazioni dei redditi). A quel punto la lettera propone un doppio conteggio: l'importo integrale dovuto a seguito del controllo sulle liquidazioni delle dichiarazioni dei redditi e Iva relative agli anni d'imposta 2017 e 2018 oppure l'importo scontato di sanzioni e somme aggiuntive in base alla sanatoria. Il tutto con un doppio modello F24 a seconda che si opti per l'una o per l'altra strada.

Non è difficile ipotizzare che, a maggior ragione in una fase di difficile uscita dalla crisi pandemica, la scelta ricada sulla somma scontata. Qui però arriva l'ostacolo (al momento) insormontabile. La definizione agevolata si perfeziona con il pagamento dell'importo ridotto entro 30 giorni dal ricevimento della presente proposta (o versando la prima rata in caso di pagamento scagionato sempre nel termine di 30 giorni). Ma, come anticipato, non basta, perché il contribuente deve attestare di non aver superato il tetto dei massimali degli aiuti Covid previsto in sede comunitaria: 1,8 milioni di euro per la sezione 3.1 del Quadro temporaneo (per le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura il limite è 270mila euro e per le imprese del settore della produzione primaria di prodotti agricoli è 225mila euro); 10 milioni di euro per la sezione 3.12 relativa ai contributi per i costi fissi.

Un'attestazione standard, utilizzabile anche per altre tipologie di misure anti-Covid, che però non ha ancora visto la luce. A prevederla era sempre il primo decreto Sostegni, che demandava il «compito» di definirne i contenuti a un decreto del ministero dell'Economia per cui

però non era prevista una tempistica di adozione. Un decreto che allo stesso tempo richiedeva un'interlocuzione preventiva per i profili coinvolti con la Commissione Ue e quindi è possibile che nel tragitto tra Roma e Bruxelles qualcosa si sia inceppato o semplicemente si sia accumulato un ritardo.

Ritardo che ora pesa come un macigno sulla sanatoria. Le Entrate, prima nel provvedimento di metà ottobre e ora nelle lettere in arrivo, sottolineano che «l'autodichiarazione deve essere presentata entro il 31 dicembre 2021 ovvero, se il pagamento delle somme dovute o della prima rata è effettuato dopo il 30 novembre 2021, entro la fine del mese successivo a quello in cui è effettuato il pagamento». Del resto, anche se non è possibile definire la platea precisa dei soggetti interessati, c'è un dato potenziale che si può ricavare dalla relazione tecnica alla misura: il 54% delle partite Iva hanno registrato un calo del fatturato maggiore del 30% tra il 2020 e il 2019. A conti fatti significa non meno di 2,3 milioni tra autonomi, imprese e professionisti. Proprio su questo dato è stato stimato un costo della sanatoria per l'Erario di 205 milioni di euro.

Ma la corsa contro il tempo non si limita solo agli avvisi bonari. Il 30



novembre scade il termine per la restituzione dell'Irap senza sanzioni e interessi per chi ha sfruttato l'esonero del saldo 2019 e del primo acconto 2020 nel caso in cui siano stati superati i plafond di aiuti Covid individuati a livello Ue. Anche in questo caso mancano criteri univoci per le modalità di calcolo senza il decreto in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere delle Entrate

LA COMUNICAZIONE



L'importo
Nella prima pagina della lettera relativa all'avviso bonario l'Agenzia riporta l'importo integrale dovuto dal contribuente con il controllo automatizzato sulla dichiarazione (nel caso dell'esempio a lato si tratta del modello Iva 2018)

LA PROPOSTA DI DEFINIZIONE AGEVOLATA



L'allegato
Nell'allegato 1 viene riportata la possibilità di corrispondere un importo inferiore, ossia decurtato di sanzioni e somme aggiuntive. Ma non basta versare entro 30 giorni perché serve l'autocertificazione e sugli aiuti Covid

205 milioni

IL COSTO PER L'ERARIO

Quello stimato della definizione agevolata degli avvisi bonari corrispondente alle sanzioni che verrebbero scontate dagli importi dovuti



NELLA SANATORIA

Il 54% (2,3 milioni) dei titolari di partita Iva ha registrato un calo del fatturato maggiore del 30% tra il 2020 e il 2019 che rientrano nella sanatoria

TEMPI STRETTI

La mancanza di punti fermi pesa anche sulla restituzione dell'Irap 2019 entro il 30 novembre

Agevolazioni

Bonus facciate
anche per interventi
di restauro
solo dei balconi

Luca De Stefani

— a pag. 33

Bonus facciate anche solo per rifare i balconi o i fregi

Le novità con la legge di Bilancio. Dal prossimo anno la percentuale dovrebbe scendere al 60% ma dovrebbero restare cessione e sconto in fattura

Con lo sconto in fattura basta pagare entro dicembre il 10% per fruire dell'alliquota del 90%

Luca De Stefani

Anche se, come anticipato ieri, la legge di Bilancio 2022 potrebbe progredire per tutti i bonus edilizi (e non solo per il superbonus del 110%), la possibilità di cedere il credito o di scontarlo in fattura, per tre anni (fino al 2024), resta comunque il nodo relativo alla pesante riduzione dal 90% al 60% della percentuale della detrazione del bonus facciate per il 2022.

Si tratta, però, di un'agevolazione che dal 2020 ha contribuito non solo alla riqualificazione energetica di molti «palazzi e edifici storici e moderni», ma anche al miglioramento del «decoro urbano» (sito del ministero della Cultura).

Si pensi, ad esempio, che il bonus facciate può spettare anche per il restauro dei soli balconi o dei soli ornamenti e fregi, senza la necessità di effettuare il cappotto termico sulla facciata.

Balconi senza cappotti

Il bonus facciate è possibile sia per la sola pulitura o tinteggiatura esterna, che per gli «interventi influenti dal punto di vista termico» o su più del 10% dell'intonaco. In questi ultimi due casi, servono le

stesse pratiche previste per l'ecobonus ordinario, come l'asseverazione, il computo metrico, l'Ape finale, le schede tecniche dei materiali e la comunicazione all'Enea.

In ogni caso, sono detraibili «esclusivamente gli interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi» (cioè i poggiosi e non le persiane cosiddette a balcone) o su «ornamenti e fregi». Il bonus facciate si applica «anche agli interventi di restauro dei balconi, senza interventi sulle facciate» (risposta del 23 giugno 2020, n. 191).

In particolare, per gli interventi su balconi o su ornamenti e fregi, la detrazione spetta per il consolidamento, ripristino, inclusa la mera pulitura e tinteggiatura della superficie, o rinnovo degli elementi costitutivi degli stessi. Spetta anche per gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi in questione, come ad esempio per la rimozione e impermeabilizzazione e rifacimento della pavimentazione del balcone, nonché per rimozione e riparazione delle parti ammalorate dei sotto-balconi e dei frontolini e successiva tinteggiatura (risposta 411/2020).

Tra le spese agevolate per il rifacimento dei balconi, rientrano anche quelle per il rifacimento del parapetto in muratura, della pavimentazione e per la verniciatura della ringhiera in metallo (risposta 185/2020).

Bonifici entro l'anno

Se non verrà modificata la riduzione dal 90% al 60% della detrazione del bonus facciate, per il 2022, il privato consumatore, che vorrà beneficiare in dichiarazione dei redditi della detrazione massima su tutta la spesa, dovrà effettuare il pagamento dell'intera spesa, tramite bonifico parlante, «entro il 31 dicembre 2021, indipendentemente dallo stato di completamento dei lavori previsti» (scelta non possibile per le imprese, perché applicano il principio di competenza), assumendosi i rischi e le conseguenze di un inadempimento da parte dell'impresa e iniziando a detrarre la quota decennale per il 2021 a partire dal modello 730/2022 o redditi PF 2022 per il 2021.

Il pagamento potrebbe ridursi al solo 10% della fattura complessiva dei lavori (sempre per sfruttare la detrazione massima del 90% prevista per quest'anno), nel caso di sconto in fattura da parte dell'impresa (risposte al question time



parlamentare del 20 ottobre 2021, n. 5-06751 e del 7 luglio 2021, n. 5-06307; Dre della Liguria del 7 luglio 2021, n. 903-521/2021). Considerando che lo sconto in fattura è parziale (90%), l'intera spesa, comprensiva della parte coperta dallo sconto, si considera sostenuta, con il principio di cassa, quando viene effettuato il pagamento della parte non coperta dallo sconto (risposta dell'8 febbraio 2021, n. 90).

La fattura va emessa per il 100% nella data del pagamento del 10%, indicando il relativo sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli appuntamenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



SPECIALE PENSIONI SINDACATO

Un patto tra generazioni per lavoro e pensioni

Il governo Draghi non è davvero interessato a riequilibrare il sistema pensionistico e dare un futuro lavorativo agli under 35, osserva Roberto Ghiselli, segretario confederale Cgil con delega alle politiche previdenziali. Non a caso si va verso una restaurazione del metodo Fornero

di Lorenzo Fagnoli

«**C**hiediamo un tavolo sulle pensioni da quando il governo Draghi si è insediato. Anche alla luce dei cambiamenti demografici e delle nuove condizioni del mondo del lavoro rispetto a dieci anni fa, cioè all'epoca dell'introduzione della legge Fornero. Invece, hanno totalmente ignorato il tema, compreso il ministro Orlando, dimostrando un'indisponibilità al confronto e sottovalutando, a nostro giudizio, gravemente il problema». Non usa giri di parole Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil con delega alle politiche previdenziali, nel descrivere lo stato delle cose riguardo alla previdenza dopo l'incontro del 26 ottobre fra Mario Draghi e i sindacati, convocati per discutere la manovra di bilancio. «Il governo non vuole realmente confrontarsi con i sindacati» osserva Ghiselli. Da quel giorno il clima fra parti sociali e governo è diventato particolarmente teso. Come si ricorderà Draghi a un certo punto ha abbandonato improvvisamente e anzitempo il tavolo. Ma non è certamente questo che ha costretto le principali sigle sindacali ad avviare un percorso di mobilitazione, quanto piuttosto quel che si sta delineando in tema di pensioni. L'ex governatore della Banca d'Italia ha promesso il ritorno alla "normalità" con l'effettiva reintroduzione della riforma Fornero, dopo la breve parentesi di Quota 100, misura identitaria del partito di Salvini. E a seguito dello strappo, ha provato a inviare segnali distensivi, comunicando la disponibilità al confronto nelle prossime settimane e inserendo un sistema definito a scalini, con la quota 102 per il 2022 che permetterà di andare in pensione con 38 anni di contributi e 64 anni di età e la quota 104 per l'anno successivo che alzerebbe l'età pensionabile a 65 anni. Misure comunque inaccettabili per i sindacati confederali. «Abbiamo stimato - precisa

Ghiselli - che quota 102 impatterà, nel suo anno di attivazione, su meno di 8mila persone, diecimila con quota 104. Decisamente troppo poco a fronte delle oltre 800mila pensioni liquidate ogni anno».

Infatti su una manovra di bilancio che conta 23 miliardi di spesa, solo 611 milioni di euro riguarderanno il sistema pensionistico, meno del 3% del totale. Numeri che nei fatti dimostrano una sostanziale sottrazione dal voler affrontare, in questo momento storico, il tema pensionistico. Fra le misure messe in campo dal governo c'è anche l'aumento della platea di lavori considerati "gravosi" che possono quindi usufruire dell'Ape sociale.

Magazzinieri, estetisti, portantini, personale addetto alla consegna delle merci, lavoratori delle pulizie, conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento potranno ricevere 12 mensilità fino al raggiungimento dell'età pensionabile, a partire dai 36 anni di contributi.

Il segretario confederale commenta così: «Qualche novità positiva sta emergendo. Il governo ha ampliato le "categorie considerate gravose", ma ha messo a disposizione poche risorse, stanziando 141,4 milioni per il 2022 e 275 milioni per il 2023, creando un paradosso: aumentare gli aventi diritto ma non sostenere adeguatamente la riforma, non garantendo a tutti i contributi». L'argomento pensioni è da sempre stato un nodo gordiano nel nostro Paese e fra i più "attenzione" dall'Unione europea. A causa del progressivo calo demografico e dei pochi versamenti contributivi, causati da lavori discontinui e precari dei più giovani, trovare risorse per intervenire sulla flessibilità in uscita in Italia è diventato la vera sfida per chi amministra i conti pubblici. Dopo i greci, gli italiani infatti sono fra i più vecchi per età pensionabile nell'area Ocse e il



Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil con deleghe alle politiche previdenziali

divario rischia fortemente di aumentare nei prossimi anni.

Una delle soluzioni per la Confederazione generale italiana del lavoro e per Roberto Ghiselli è quella di cambiare atteggiamento verso chi entra nel nostro Paese in cerca di lavoro. «Per riequilibrare il sistema previdenziale abbiamo bisogno di più lavoratori e una delle soluzioni è anche quella di superare un atteggiamento difensivo nei confronti dell'immigrazione. Se anche le stime sulla natalità del nostro Paese cambiassero domani, ci vorrebbero almeno 20 anni per vedere dei risultati, mentre l'opportunità di generare ricchezza e più lavoro con il Recovery plan va presa oggi».

Il mercato del lavoro soprattutto dei più giovani rimane comunque il vero problema del sistema Italia. Secondo un'indagine realizzata dal Consiglio nazionale dei giovani con il supporto del portale del lavoro Eures, il quadro complessivo è disarmante.

Gli under 35 hanno prevalentemente esperienze di lavoro nero o contratti precari, con retribuzioni mediamente basse, sotto i 10mila euro. Secondo i dati rilevati dal campione preso in esame solo il 37,2% ha un lavoro stabile, mentre il 26% ha rapporti a termine, il 23,7% è disoccupato mentre il 13,1% è studente-lavoratore. La Cgil propone per i giovani e per chi fa lavori discontinui una "pensione di garanzia" che valorizzi i periodi senza copertura contributiva, quelli di formazione e inoccupazione legati a politiche attive, calcolata in maniera crescente sulla base degli anni di contribuzione e di età di accesso al pensionamento.

«Il mercato del lavoro è intrinsecamente collegato alla

«Vogliono in tutti i modi far passare l'idea che esista una contrapposizione fra pensionati e giovani»

questione pensionistica» insiste Ghiselli e aggiunge: «La pensione di garanzia è solo una misura tampone. Noi siamo fortemente contrari alla giungla della deregolazione determinata dalla flessibilità. Anche il segretario Maurizio Landini, durante l'incontro con il governo del 26 ottobre, ha chiesto una svolta sulla qualità del lavoro dei più giovani. Una condizione che porta i ragazzi a non riuscire a fare scelte di vita adeguate e a una sostanziale insicurezza sul domani».

Di fronte al dibattito sulla mobilitazione dei sindacati riuniti e al tema "giovani" il centrodestra ha alzato gli scudi.

Carlo Calenda leader di Azione o Matteo Renzi di Italia viva hanno commentato aspramente lo strappo delle parti sociali mentre l'ex ministro del lavoro Fornero ha inviato una lettera aperta al segretario della Cgil, Maurizio Landini, sostenendo la necessità di «scelte impopolari».

Quello che occorre, invece, (e che a quanto pare non c'è nell'orizzonte culturale di chi sta al governo) è un patto tra generazioni. «C'è il tentativo di far passare l'idea che esista una contrapposizione fra anziani e giovani - osserva in conclusione Ghiselli - ma nella realtà, anche all'interno del nostro sindacato, i più attenti alle esigenze delle nuove generazioni, sia in tema di lavoro che sul futuro della loro previdenza sociale, sono i pensionati della Spi-Cgil. C'è anche la disponibilità a generare solidarietà generazionale per sostenere chi vive le condizioni lavorative considerate più fragili. I pensionati, del resto, sono i più interessati alla stabilità lavorativa dei più giovani perché le pensioni si pagano con chi lavora e versa i **contributi oggi**».

STRATEGIA DELLA PENSIONE

Al lavoro oltre i 70 anni? Il governo Draghi restaura il metodo Fornero usando il falso argomento del conflitto generazionale

SPECIALE PENSIONI ECONOMIA

A bassa quota

La riforma delle pensioni ideata dal governo Draghi è una misura costosa e dalla breve durata. “Quota 102” ricade su una popolazione limitata e non necessariamente in difficoltà. A chi giova tutto ciò?

di David Natali e Michele Raitano

Nella manovra di bilancio per il 2022 appena approvata dal Consiglio dei ministri, un tema rilevante è rappresentato dall'ennesima riforma delle pensioni. Chi si aspettava una riforma generale, dopo la sperimentazione di Quota 100 (la riduzione dei requisiti per il pensionamento per chi aveva almeno 62 anni di età e 38 di contributi voluta dal primo governo Conte nel 2019) è rimasto deluso. Le opzioni sul tavolo per una riforma complessiva - che affrontasse una volta per tutte alcune criticità legate alla riforma Fornero del 2011 - sono state scartate a favore di un approccio minimalista, centrato sull'introduzione di Quota 102. Quest'ultima, che dovrebbe peraltro valere per il solo 2022, implica il mero innalzamento dei requisiti di pensionamento, con l'introduzione del requisito dei 64 anni di età e 38 anni di contributi per l'uscita anticipata rispetto ai 67 anni fissati dall'applicazione della riforma Fornero.

Da un punto di vista politico, la decisione del governo Draghi appare indicativa di un approccio pragmatico centrato su valutazioni di breve termine: con Quota 102 si rivede al rialzo la precedente Quota 100 e si genera un aggravio di spesa molto limitato per il bilancio pubblico, dato il numero molto ridotto dei potenziali beneficiari della misura. Al contempo, non si smantella la strategia delle quote come misura per allentare le rigidità dell'età pensionabile ereditate dalla riforma del 2011. In questo modo, si accontentano quelle forze politiche che più si erano

spinte nel caldeggiare la riduzione dell'età effettiva di pensionamento a vantaggio di alcune categorie limitate senza, al contempo, affrontare in via strutturale la problematica dell'altezza dell'età pensionabile.

Dunque, non sembra che tutto vada bene. La piccola riforma introdotta rende evidenti alcuni aspetti preoccupanti del dibattito sulle pensioni e più in generale del quadro politico. In primo luogo, appare ben poco convincente il ricorso alla definizione di quote di uscita. C'è un'ampia letteratura che ha analizzato in modo molto critico l'esperienza di Quota 100. Al di là dei risultati limitati (la misura ha coinvolto nel triennio poco meno di 350mila individui, anche se le previsioni immaginavano una platea di richiedenti ben più numerosa), la misura è stata costosa (finora, circa 11,5 miliardi di euro) e, soprattutto, ha interessato una fetta di lavoratori con buone carriere (data l'elevata anzianità contributiva che si richiede-

Non c'è nessuna tutela per le generazioni più giovani che subiranno in pieno tutti i limiti del metodo contributivo

SPECIALE PENSIONI ECONOMIA

L'Italia è tra i Paesi in cui si va in pensione più tardi



va) e assegni pensionistici abbastanza alti, che non corrispondeva, quindi, alla platea dei più bisognosi. In sostanza, un intervento costoso e diretto a una popolazione limitata e non necessariamente in difficoltà. Pure con un restringimento delle condizioni per l'uscita dal lavoro, Quota 102 replica la stessa logica del provvedimento precedente. E, dunque, anche i limiti d'impostazione: si spacchetta la platea dei pensionati futuri, intervenendo a tutela di pochi con una logica più orientata alla difesa di gruppi elettorali piuttosto che di lavoratori a rischio.

Gli autori

David Natali è professore di Politica europea e comparata alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Michele Raitano insegna Politica economica al Dipartimento di Economia e diritto della Sapienza, Università di Roma.

Interventi basati sul sistema delle quote sembrano inoltre scontare il vizio di una mancata comprensione della logica del sistema contributivo che, perlomeno pro quota, si applica ormai alla totalità dei pensionandi. Come noto, in tale sistema l'importo della pensione dipende dall'età di ritiro: ritiri anticipati si accompagnano a pensioni di importo proporzionalmente ridotto (dato che le si riceverà per più anni). Per il bilancio pubblico, al di là di alcuni scostamenti legati a tecnicismi dello schema, una pensione anticipata comporta un'uscita di cassa inizialmente maggiore ma nessun maggior esborso nel lungo termine per il bilancio pubblico. Sfruttando queste proprietà del contributivo, si sarebbe potuta dare risposta definitiva all'annosa questione della flessibilità dell'età di pensione, consentendo di scegliere il momento in cui pensionarsi a partire da una determinata età (ad esempio 64 anni), accettando una

riduzione dell'importo della sola quota retributiva di pensione (la quota contributiva, come detto, si adatta invece automaticamente all'età di ritiro). Per non comportare aggravii per il bilancio pubblico basterebbe, ad esempio, prevedere, per ogni anno di anticipo, una riduzione del 3% della quota retributiva (ormai meno della metà della prestazione per la maggioranza dei pensionandi). Allo stesso tempo, si sarebbe potuta prevedere una serie di esenzioni alla riduzione dell'importo della pensione per quelle categorie di lavoratori e lavoratrici più vulnerabili, in primis in base alla gravosità dell'attività svolta.

Abbandonare la logica del breve termine che porta il dibattito a concentrarsi sulle sole quote, consentirebbe di spostare l'ottica sul medio-lungo termine. In questo caso, sarebbe possibile affrontare il tema dei bisogni più evidenti che le generazioni più giovani si troveranno ad affrontare a causa di un mercato del lavoro nel quale è crescente la quota di carriere atipiche, frammentate e poco remunerate. A ciò si associa un sistema pensionistico, come quello contributivo, in cui la pensione non sarà altro che il riflesso del risultato raggiunto nella carriera. Il tema è quello dell'efficacia del sistema pensionistico nell'evitare che, anche dopo carriere lunghe ma svantaggiose, si corra il rischio della povertà tra gli anziani. Per af-

L'età minima per ricevere la pensione di anzianità in Europa

67 anni	64 anni
66 anni	63 anni
65 anni	62 anni



Chi ha visto peggiorare le proprie condizioni di vita e di lavoro avrebbe bisogno di più servizi e più tutele

frontare tale rischio, l'attenzione primaria dovrebbe rivolgersi ad estendere le tutele di chi non maturerà sufficienti contributi per una pensione dignitosa: in primis, con il riordino delle pensioni assistenziali (la pensione di cittadinanza è stata un'occasione mancata) e, soprattutto, introducendo nel sistema contributivo (che è, peraltro, privo dell'integrazione al minimo) forme di pensione di garanzia che aumenterebbero la protezione a favore di coloro che avranno pensioni future molto basse.

Si tratta, quindi, di orientare le nuove misure su un diverso obiettivo: non i più anziani e con carriere lunghe, desiderosi di uscire quanto prima dal mercato del lavoro, la cui domanda potrebbe essere evasa senza criticità per il bilancio pubblico introducendo forme di lieve penalizzazione sugli importi. Piuttosto, l'obiettivo dovrebbe essere quello delle generazioni più giovani che saranno toccate in pieno dal metodo contributivo e rischiano di rimanere penalizzate da un mercato del lavoro ostile nel quale le difficoltà - in termini di bassi salari e frequenti periodi di non lavoro - appaiono per molti persistenti per lunghe fasi della carriera.

Se poi consideriamo quello che Quota 102 ci dice sul quadro politico, le perplessità aumentano. Il governo

Draghi sconta gli effetti della sua natura ibrida: è un governo tecnico nella composizione dei suoi principali ministeri, ma politico nella costruzione della maggioranza parlamentare, che è, peraltro, estremamente frammentata. In secondo luogo, non è disciplinata da un esplicito vincolo esterno (come furono per altri governi tecnici l'entrata e la permanenza nell'Area dell'Euro). Infine, la maggioranza appare figlia di uno spostamento a destra del baricentro politico, come dimostrato dal mantenimento delle quote in materia pensionistica, misura difesa esplicitamente dalla sola Lega.

Da tutto ciò, deriva un governo poco propenso a sviluppare riforme di lungo termine - proprio ciò che ci si aspetta invece da un Governo tecnico -, almeno sui temi dello Stato sociale. E anche quando vi è spazio per riforme di lungo termine, si trova costretto a mediare tra posizioni molto diverse. Alcune propense ad affrontare i temi delle disuguaglianze crescenti; altre favorevoli a tutelare alcune categorie in una logica particolaristica. Il welfare italiano avrebbe bisogno di ben altro: più servizi, più tutele per coloro che hanno visto un peggioramento significativo delle proprie condizioni di vita e di lavoro e un'impostazione generale più favorevole all'uguaglianza e alla redistribuzione delle risorse e delle **opportunità**.



Qui sopra il
presidente del
Consiglio,
Mario Draghi.
Nella pagina
precedente,
Matteo Salvini

Corte di giustizia Ue

La formazione imposta dal datore è nell'orario di lavoro —p.34

La formazione imposta dal datore rientra sempre nell'orario di lavoro

Corte Ue

Dirimente che il dipendente sia tenuto a essere presente in luogo stabilito dal datore
Marina Castellaneta

La formazione professionale svolta su decisione del datore di lavoro, anche al di fuori del luogo di attività abituale, rientra nell'orario di lavoro. Lo ha stabilito la Corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza nella causa C-909/19 con la quale è stata interpretata la direttiva 2003/88, su taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, recepita in Italia con Dlgs 66/2003.

La questione pregiudiziale è stata sollevata dai giudici rumeni prima di decidere sulla richiesta di un impiegato comunale a tempo pieno. Per la valutazione del suo rendimento, l'uomo aveva dovuto seguire 160 ore di formazione professionale, fornita da un'impresa con la quale il Comune aveva stipulato un contratto. Ben 124 ore si erano svolte al di fuori dell'orario di lavoro e in luogo diverso rispetto a quello abituale. Il dipendente aveva chiesto che queste ore fossero equiparate a lavoro straordinario e, quindi, retribuite.

La direttiva – osserva la Corte Ue – punta a ravvicinare le legislazioni nazionali sulla durata dell'orario per assicurare una migliore protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. In questa direzione, l'atto Ue fissa un limite massimo per la durata settimanale del lavoro e prevede periodi di pausa e di riposo adeguati.

Queste disposizioni non possono essere oggetto di un'interpretazione restrittiva, per non abbassare le tutele garantite dal diritto Ue, e vanno interpretate tenendo conto dell'articolo 31 della Carta Ue dei diritti fondamentali, che assicura una limitazione della durata massima del lavoro. «Orario di lavoro» e «periodo riposo» sono definizioni proprie del diritto dell'Unione e non possono essere interpretate in base alle legislazioni nazionali.

La Corte, così, precisa gli elementi da considerare per incasellare un'attività tra quelle rientranti nell'orario di lavoro: la circostanza che il dipendente, in un determinato orario, sia tenuto a essere presente nel luogo designato dal datore; l'obbligo di rimanere a disposizione del datore di lavoro anche a prescindere dal normale orario.

Se il periodo di formazione è imposto dal datore – precisano i giudici – è evidente che le condizioni indicate si concretizzano, perché il dipendente si trova a disposizione del datore e la sua attività rientra nell'orario, anche se svolta al di fuori di quello standard.

È poi irrilevante il luogo, con la conseguenza che, anche se la formazione si svolge in un ambito diverso da quello abituale, essa rientra nell'orario di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investire tanto e bene nel capitale umano per cambiare lo Stato

La Pubblica amministrazione e il Pnrr

Francesco Verbaro

Uno spettro si aggira tra i palazzi delle amministrazioni italiane, quello della paura di non riuscire a utilizzare le risorse del Pnrr, e non solo. Con onestà intellettuale molti dirigenti e amministratori pubblici si stanno chiedendo come potranno mai spendere (e bene) tante risorse, se la *performance* registrata negli ultimi decenni, per somme minori, è stata poco brillante e a tratti disastrosa.

La preoccupazione è ben fondata se si considera che ai circa 220 miliardi del Pnrr vanno sommate: le risorse dei fondi strutturali “tradizionali” (ancora quote importanti della 2014-2020 e della nuova 2021-2027) e quelle del React Eu, per un totale potenziale che si aggira intorno ai 340 miliardi di euro da spendere entro il 2029, di cui circa 300 stimabili entro il 2026. Inoltre, i finanziamenti previsti nel Pnrr saranno messi a disposizione su base semestrale e solo a fronte dell’effettivo conseguimento degli obiettivi intermedi previsti, secondo la sequenza temporale concordata. Non si tratta di fare decreti, ma di gestire. Nell’attuazione dei Fondi strutturali, gli addetti ai lavori sanno che il “sistema pubblico italiano” ha trovato nel tempo scappatoie e alchimie amministrative e finanziarie, come i progetti “sponda o coerenti”, o l’innalzamento del tasso di cofinanziamento nazionale per abbassare i *target* della quota comunitaria e le continue riprogrammazioni, con il ricorso ai Programmi complementari (Poc e Pac) che fanno da contenitore a risorse non spese e soprattutto meno monitorate. Dal 2016 a oggi, la pubblica amministrazione centrale e le Regioni coinvolte nell’attuazione dei Fondi strutturali 2014-2020 (Pon e Por), hanno consentito di realizzare interventi, con molta fatica, mediamente per non più di 5 miliardi l’anno. Nei prossimi 5 anni stiamo invece scommettendo su una capacità di spesa di circa 300 miliardi! Come farà il sistema pubblico a creare le condizioni necessarie ad assicurare una spesa di circa 60 miliardi l’anno? Uno sforzo pari a oltre 10 volte la *performance* di spesa raggiunta nell’ultimo lustro. Tutto dipenderà dalla politica e da come sarà attrezzata la Pa, in termini di organizzazione, processi, informatizzazione e competenze. In merito serve una consapevolezza maggiore, *bipartisan*, che porti ad adottare velocemente tutte le misure necessarie. Il futuro del nostro Paese dipende dalla capacità amministrativa che sapremo schierare. Il recente tentativo di reclutamento delle prime risorse specialistiche di supporto alla Pa non ha sortito gli effetti desiderati. A fronte di una richiesta di alte professionalità e competenze specialistiche avanzate, sono stati offerti inquadramenti e stipendi non proporzionati, non competitivi rispetto a competenze non facilmente rinvenibili sul mercato. La semplificazione nei concorsi ci permetterà di coprire i posti vacanti in organico, ma non di avere i tecnici per attuare il Pnrr. Diventa essenziale creare un’area di tecnici e specialisti con un trattamento economico pari ai quadri del settore privato, che comunque devono essere attratti non solo con un trattamento economico di mercato, ma con percorsi formativi e carriere tipiche dei migliori datori di lavoro. Consapevoli, come ci ricordano ormai con insistenza da anni i Rapporti Excelsior (Unioncamere Anpal), che il mercato del lavoro italiano soffre della mancanza di capitale umano con competenze Stem, fattore che si sta rilevando un *bottleneck* per il rilancio dell’economia. Anche il settore pubblico dovrà preoccuparsi, come datore di lavoro, dell’orientamento scolastico e universitario e della qualità del capitale umano, non potendosi più permettere di non reclutare competenze tecniche. Questo richiede un investimento di risorse da parte della Pa sulla



Superficie 23 %

formazione universitaria e specialistica. Per questo, il percorso dovrebbe essere quello di avere più scuole specialistiche nella Pa per formare i profili tecnici. Un errore averle soppresse. Fondamentali le collaborazioni con fondazioni e la partecipazione in *academy*. Ma tutto questo non si realizza in un giorno. Diventa pertanto inevitabile, finché non si rivedono inquadramenti e organizzazione, far affidamento sulle tecnostutture e le assistenze tecniche, da anni utilizzate dalle amministrazioni quando si tratta di gestire i fondi europei. Nel frattempo, però, occorre pensare alla presenza di uffici speciali e di esperti, oggi mancanti, in grado di supportare attività amministrative e politiche sempre più complesse. Oggi non paghiamo soltanto anni di blocco delle assunzioni, ma il prezzo di un reclutamento generico, meramente quantitativo, e l'aver trascurato le "competenze". Per questo è l'ora di pensare anche a una formazione mirata e specialistica, investendo nelle specializzazioni. Se non cambiamo la macchina amministrativa ora che abbiamo da spendere tantissimi miliardi per rilanciare e sviluppare il Paese quando mai lo faremo?

Senior advisor Adepp, presidente Formatemp e presidente Oiv del Mef

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese in crisi, rincari in vista

In alcune aziende le bollette sono salite da 0,4 a 1,6 milioni

SERENELLA BETTIN

L'avevamo vista la carta igienica sugli scaffali. Durante il primo lockdown ne avevamo fatto scorta. L'avevamo comperata come si comprano i pacchi di pasta quando sono in sconto e li puoi mettere in credenza. I supermercati si erano svuotati. E ora la carta igienica rischia di finire per davvero. L'industria delle cartiere è in enorme sofferenza. Fazzoletti, pannolini, fogli, tovaglioli, rotoli asciugatutto.

Gli imprenditori del settore

La stangata sull'energia In alcune aziende le bollette sono salite da 0,4 a 1,6 milioni È meglio chiudere

Con i rincari dei combustibili e dell'elettricità produrre è diventato troppo costoso. Ogni chilogrammo di materiale che esce dagli stabilimenti comporta una perdita

soffrono di rincari, bollette esplosive, aumento dei costi dei trasporti, difficoltà nel reperire le materie prime. Guido Pasquini presidente del gruppo Tissue di **Assocarta** l'ha definita la «tempesta perfetta. Una crisi così mai vista». «Le bollette energetiche sono aumentate cinque volte tanto - dice a **Libero** Cristina Calamari della Cartiera Calcarta di

Lucca - Rispetto a prima sono quintuplicate. La situazione è cambiata a settembre, molto velocemente. Nel giro di un mese è aumentato tutto. Anche le bollette dei rifiuti».

Situazione confermataci da un altro imprenditore lucchese che non vuole comparire. «Con il nuovo contratto termico che decorre dal primo ottobre, per un

anno le tariffe sono aumentate perché il prezzo sul mercato del gas è salito



enormemente. La bolletta che arriverà a novembre per il mese di ottobre sarà il 65% più alta di quella settembre».

I GRAFICI

Già. Lo si vede dai grafici. Un grafico diffuso da **Assindustria** mostra l'andamento dei prezzi dal 2020 al 2021 di gas, energia, emissioni CO2, petrolio. Con la nota di tenerne conto perché «sulla base delle previsioni a oggi disponibili, non ci sono segnali di attenuazione per tutta la metà del 2022». E c'è chi giura di aver ricevuto bollette alle stelle. Anche un milione e 600 mila euro contro i 400 mila dell'anno scorso, confida una fonte a Libero. Da gennaio ad aprile il prezzo delle forniture energetiche è stato stabile. A maggio comincia l'aumento del 6%, poi un lieve ribasso a giugno con il 5,50%, l'8,20% a luglio e poi tra agosto e settembre lievita al 31,50%.

«Dopo sei mesi - ci dicono - paghiamo oltre il doppio del prezzo». Qualcuno ha già pensato di tenere chiuso. Perché a tenere aperto perde. E infatti alcune cartiere a Lucca sono chiuse.

«Noi pagavamo 70 mila euro di gas, ora paghiamo cinque volte di più», ci dice il titolare di una cartiera. Ma il caos è iniziato il 1 ottobre con l'aumento sui prezzi del gas. «Il gas - ci dice chi gestisce i contratti di fornitura - è aumentato del 240%. L'energia a settembre del 115%». La stangata vera arriverà con la bolletta di ottobre che arriverà tra pochi giorni.

Pasquini giura che è aumentato tutto. «Non solo il rincaro del gas - spiega il presidente di Tissue - anche l'energia elettrica, le quote CO2, la materia prima. Il prezzo del gas è esploso del 300%. L'energia elettrica del 250%. Le quote CO2 più che raddoppiate. La materia prima oltre il 65%. Sta aumentando tutto da mesi. Tutti abbiamo cercato di stringere la cinghia ma le cartiere che stanno lavorando non coprono i costi variabili. Ogni chilogrammo di carta che esce dagli stabilimenti (carta da asciugamano, fazzoletti, tovaglioli) è in perdita. Poi aggiungiamo i costi fissi, gli interessi bancari. Conviene stare fermi. Nel passato ci sono sempre stati alti e bassi ma la concomitanza di tutto al

rialzo, compresi i trasporti, non si era mai vista. Anche la produzione sta calando. Abbiamo usato i giorni di ferie per evitare la cassa integrazione. Non dico che andrà a mancare la roba sugli scaffali ma se continua così...».

ENERGIVORI

E infatti al ministero per lo Sviluppo economico, alcune imprese si sarebbero già fatte avanti per mettere in cassa integrazione i propri dipendenti con la causale "caro energia". Almeno per sostenere gli stop di produzione sempre più probabili. Le più esposte sono quelle "energivore", quelle che consumano grandi quantità di energia elettrica. Ceramica, vetro, gomma, plastica. Per le piccole e medie imprese certi costi stanno diventando insostenibili. «L'aumento dei costi dell'energia, del metano e del gas - spiega Federico Bini di Bini Srl - sta producendo un grave danno economico e sociale sul settore della carta. Destinato inevitabilmente a ricadere sul consumatore finale, il cittadino». Anche lui fa parte del mondo delle cartiere di Lucca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese

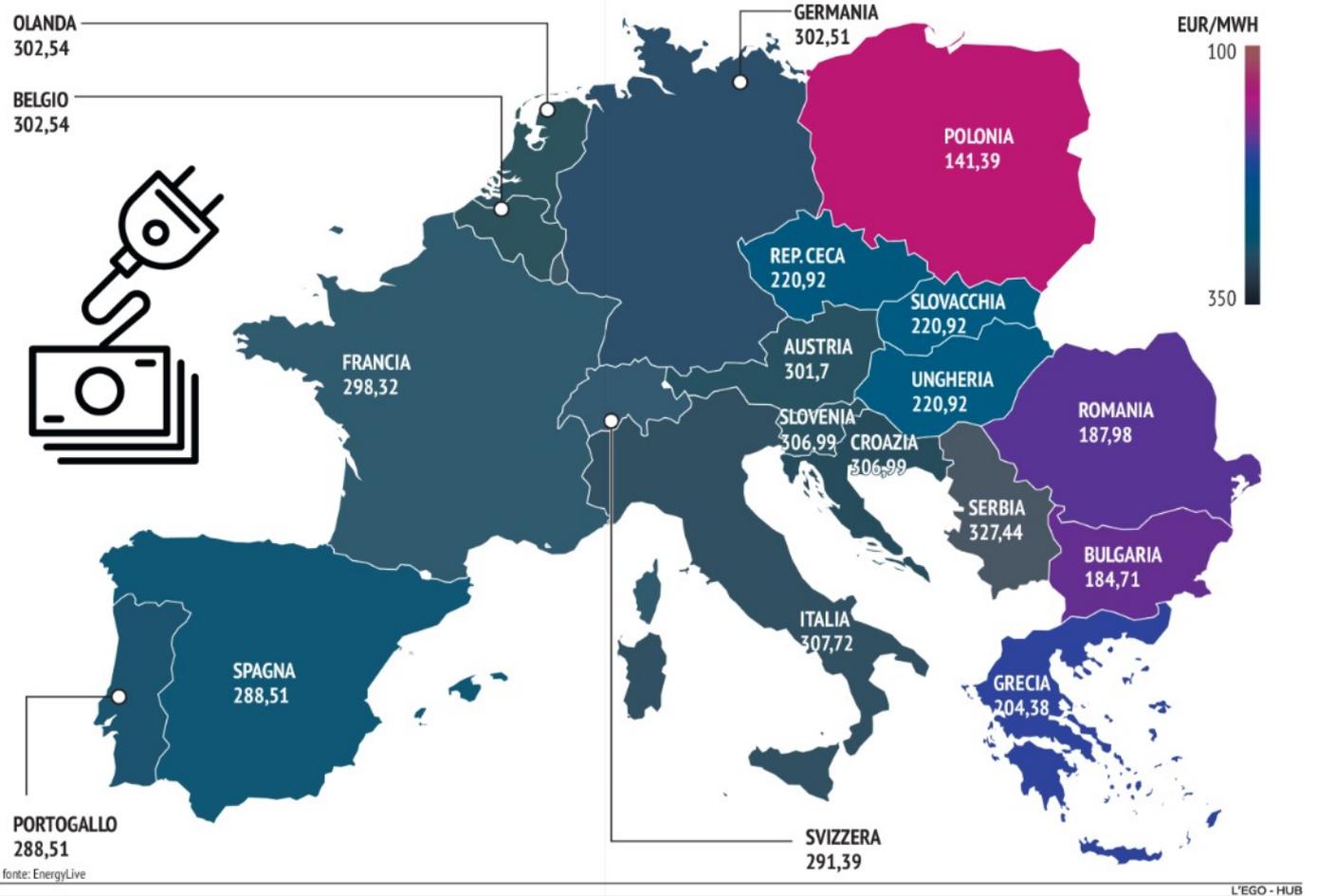
CARTIERA CALCARTA

■ «Le bollette energetiche sono aumentate cinque volte tanto - dice a Libero Cristina Calamari della Cartiera Calcarta di Lucca - Rispetto a prima sono quintuplicate».

TISSUE

■ «Tutti abbiamo cercato di stringere la cinghia - dice Guido Pasquini, presidente del gruppo Tissue - ma le cartiere che stanno lavorando non coprono i costi variabili».

IL COSTO DELL'ENERGIA IN EUROPA



Concorrenza, ampliato l'uso delle gare Draghi: «L'intervento non finisce qui»

Regole di mercato

Ok del Cdm al Ddl. Stop su notai e spiagge. Il premier: trasparenza su concessioni

Delega per tagliare le autorizzazioni inutili
Freno alle partecipate

Oltre 30 articoli, una decina di settori interessati, 6 deleghe al governo. Sono i numeri che caratterizzano il disegno di legge per la concor-

renza approvato ieri dal consiglio dei ministri, una delle riforme più attese del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In evidenza un maggiore ricorso alle gare per i servizi locali, il gas, i porti, le strutture sanitarie. Ultimi veti dei partiti: saltano le aperture su notai e inceneritori. Taxi pronti alla protesta contro il riordino. Non rientrano nel provvedimento spiagge e ambulanti. Il premier Draghi: «L'intervento non finisce qui, trasparenza sulle concessioni».

Fotina, Flammeri — alle pag. 2 e 3

LE NOVITÀ

TLC

Servizi accessori senza consenso: estesi i vincoli

RC AUTO

Rimborso diretto anche dalle compagnie Ue

TAXI ED NCC

Arriva la delega per il riordino
Parte la protesta

Bartoloni, Fotina, e Trovati — alle pagine 2 e 3

Concorrenza: più gare per trasporti locali, gas, porti, strutture sanitarie

Il Ddl. Via libera del Consiglio dei ministri. Ultimi veti dei partiti: saltano gli interventi su notai e inceneritori. Taxi pronti alla protesta contro il riordino

Fuori spiagge e ambulanti. Per il censimento su tutte le concessioni delega al governo entro 6 mesi
Carmine Fotina

ROMA

Oltre 30 articoli, una decina di settori interessati, 6 deleghe al governo. È costruito attorno a questi numeri il disegno di legge per la concorrenza approvato ieri dal consiglio dei ministri. Si tratta di una delle riforme più attese del Piano nazionale di

ripresa e resilienza, che ne prevedeva in realtà la presentazione in Parlamento già entro luglio. I ritardi riflettono le difficoltà di cucire un provvedimento condizionato in questi mesi dalle spinte contrastanti dei partiti della maggioranza, dalle resistenze dei singoli ministri e, in entrambi i casi, dai timori per le reazioni delle categorie più coinvolte. Alla fine il testo, atteso ora alla prova delle Camere, perde diversi pezzi rispetto al disegno originario e su alcuni punti appare meno incisivo di quanto prospettato.

Resta il nodo dell'attuazione della direttiva Bolkestein: non c'è l'attesa accelerazione sulle gare per gli stabilimenti balneari e il commercio ambulante. Prevale il veto della Lega. Si pro-



cede solo a una delega al governo che entro 6 mesi dovrà costituire un sistema informativo sulle concessioni, che ne dettagli beneficiari, durata, rinnovi e «proficuità dell'utilizzo economico del bene». Si prevede di affidare al ministero dell'Economia la banca dati, ma in realtà un monitoraggio era stato già previsto fin dal 2010 (decreto ministeriale del 30 luglio relativo al progetto "Patrimonio Pa"). Sui balneari, si attende anche la sentenza del Consiglio di Stato e in caso di bocciatura della proroga al 2033 il tema della gare potrebbe tornare sul tavolo più avanti.

Stop alla norma, non gradita a Lega e Forza Italia, che avrebbe autorizzato i notai a esercitare le funzioni su tutto il territorio nazionale. Presente invece la delega per il riordino del settore taxi, Ncc e app stile Uber: i sindacati dei tassisti hanno già preannunciato la mobilitazione. Ok anche alle selezioni regionali per il convenzionamento dei privati con il Servizio sanitario nazionale.

Per il riordino dei servizi pubblici locali si punta a un'altra delega di 6 mesi. L'obiettivo è limitare il ricorso

alle esclusive a favore delle partecipate dagli enti locali (in-house) con motivazioni anticipate e rafforzate, non vincolanti tuttavia, per le mancate gare sopra soglia comunitaria. Ma è nel trasporto locale e regionale che c'è la spinta più decisa, di fatto con un obbligo di gara introdotto con norma ordinaria. È invece saltata la norma sullo spaccettamento nella gestione dei rifiuti in house, contestata da Pd, M5S e Iv, e in extremis sono state stralciate anche le procedure accelerate per le autorizzazioni degli impianti di smaltimento: pesa la paura dei partiti sul tema inceneritori. Robusto il capitolo sui porti, che si presterà però a discussioni. Previste in via ordinaria, senza delega, gare avviabili anche su istanza di parte tramite avviso senza più necessità di un decreto delle Infrastrutture. Ma viene abolito il divieto di cumulo delle concessioni per la medesima attività nei casi di porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, mossa non proprio pro-competitiva secondo alcuni sindacati. Non passa invece la deregulation dell'autopro-

duzione, su cui c'era forte timore di proteste dei lavoratori portuali. Controversa anche l'estensione alle compagnie Ue del risarcimento diretto per l'Rc auto, che secondo i produttori di moto avrà un effetto boomerang sui costi assicurativi per le due ruote.

Nel capitolo energia-ambiente figurano le norme per facilitare le gare locali per il gas e l'obbligo in capo ai concessionari autostradali di indire gare per le infrastrutture di ricarica elettrica. Le concessioni idroelettriche restano alle Regioni che entro il 2022 dovranno però prevedere gare secondo «parametri competitivi, equi e trasparenti» con «congruo indennizzo» per gli investimenti dei concessionari uscenti. Altre misure riguardano partecipate pubbliche, tlc, farmaci, semplificazioni per l'attività d'impresa, servizi postali, poteri Antitrust, nomine delle Authority (si vedano gli altri articoli in pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

LE DELEGHE AL GOVERNO

Sono contenute nel disegno di legge per la concorrenza approvato ieri dal Cdm. Il testo contiene oltre 30 articoli, con una decina di settori interessati

Tutte le misure del disegno di legge annuale per la concorrenza

La direttiva Bolkestein

Spiagge e ambulanti: niente gare, solo una mappa delle concessioni

Resta il nodo dell'attuazione della direttiva Bolkestein: non entra nel disegno di legge l'attesa accelerazione sulle gare per gli stabilimenti balneari e per il commercio ambulante. Prevale il veto della Lega. Si procede solo a una delega al governo che entro 6 mesi dovrà costituire un sistema informativo sulle concessioni dei beni pubblici, che ne dettagli beneficiari, durata, rinnovi, canoni e «proficuità dell'utilizzo economico del bene in una prospettiva di tutela e di valorizzazione del bene stesso nell'interesse pubblico». Si prevede di affidare al ministero dell'Economia la banca dati che dovrà raccogliere informazioni trasmesse obbligatoriamente in via telematica.

Porti

Gare con semplici avvisi ma restano i vincoli all'autoproduzione

Robusto il capitolo sui porti, che si presterà a discussioni. Sono previste gare avviabili anche su istanza di parte tramite avviso, senza più necessità di un decreto delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili. Sottoposta a concessione anche «la realizzazione e gestione di opere attinenti alle attività marittime e portuali collocate a mare nell'ambito degli specchi acquei esterni alle difese foranee» se interessati da traffico portuale. Ma viene abolito il divieto di cumulo delle concessioni per la medesima attività nei casi di porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, mossa non proprio pro-competitiva secondo il parere di alcuni sindacati. Non passa invece la deregulation dell'autoproduzione, su cui c'era forte timore di proteste dei lavoratori portuali.

Sanità/1

Selezione per le strutture che lavorano con il Ssn, nomine primari trasparenti

Svolta per chi vorrà lavorare con il Ssn: arriva la revisione dell'accreditamento delle strutture sanitarie private concesso in base «alla qualità e ai volumi dei servizi» da erogare o «sulla base dei risultati dell'attività eventualmente già svolta». Le strutture saranno individuate «mediante procedure trasparenti, eque e non discriminatorie, previa pubblicazione da parte delle regioni di un avviso contenente criteri oggettivi di selezione». Cambiano anche i criteri di nomina dei primari (i dirigenti di struttura complessa): nella commissione che li seleziona dovranno sedere almeno due primari di regioni diverse da quella ove ha sede l'azienda che mette a bando il posto. Dovrà anche essere garantito il rispetto del principio della parità di genere.

Telecomunicazioni

Spinta alle reti a banda ultralarga, più freni ai servizi premium

Doppia norma per la rete a banda ultralarga. Il gestore dell'infrastruttura e l'operatore di rete che rifiutino a un concorrente l'accesso per ospitare elementi di rete ad alta velocità devono motivare il diniego con documenti tecnici. Scatta il coordinamento obbligatorio tra operatori sulle opere di genio civile nella stessa area per le reti a banda ultralarga. Il divieto per le compagnie telefoniche di attivare abbonamenti di servizi premium agli utenti senza consenso espreso (già in vigore) varrà anche per contenuti digitali forniti sia attraverso Sms e Mms sia tramite connessione dati, con addebito su credito telefonico o documento di fatturazione, offerti sia da terzi sia direttamente.

Sanità/2

Farmaci generici a carico del Ssn anche prima di scadenza del brevetto

Corsia accelerata per i generici rimborsabili. Il disegno di legge sulla concorrenza abroga la norma che subordina la rimborsabilità dei farmaci equivalenti (i generici appunto) alla scadenza del brevetto o del certificato di protezione complementare del medicinale di riferimento. Altre misure riguardano poi i farmaci in attesa di definizione del prezzo: l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, provvede all'allineamento al prezzo più basso in caso l'azienda ritardi a comunicare la domanda di classificazione (30+30 giorni). C'è poi una norma che rivede l'assortimento delle scorte dei distributori di farmaci e anche una corposa revisione delle norme che regolano il sistema di produzione dei medicinali emoderivati da plasma italiano

Servizi postali

Faro dell'Authority esteso al servizio di consegna dei pacchi

Anche «i fornitori di servizi postali, compresi i fornitori di servizi di consegna dei pacchi», saranno tenuti all'iscrizione al Registro degli operatori di comunicazione tenuto dall'Authority per le comunicazioni, con relativi adempimenti e sanzioni in caso di inadempienza. Possibile si tratti di un modo per regolamentare in modo più stringente anche la consegna dei pacchi da parte dei giganti del commercio online (vedi Amazon). Lo stesso articolo stabilisce inoltre che l'ambito di applicazione degli obblighi di servizio universale nel settore postale potrà essere periodicamente riesaminato.

Concessioni idroelettriche

Le dighe restano alle Regioni ma con gare da fare entro il 2022

Le concessioni idroelettriche restano alle Regioni che entro il 2022 dovranno però prevedere gare secondo «parametri competitivi, equi e trasparenti» con «congruo indennizzo» per gli investimenti dei concessionari uscenti. Per questi ultimi condizioni meno sfavorevoli anche nel periodo transitorio in attesa delle gare, «con rinegoziazione dei rapporti concessori». Ridefinito il potere sostitutivo dello Stato in caso di inadempienza regionale sulle procedure di gara: il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile propone l'esercizio del potere sostitutivo ai fini dell'avvio, sulla base della disciplina regionale, delle procedure di assegnazione delle concessioni prevedendo che il 10% dell'importo dei canoni resti acquisito al patrimonio statale.

Taxi e noleggio con conducente

Delega al governo sul riordino compresi i servizi tramite app

La delega per il riordino del settore, prevista dalla prima legge di concorrenza del 2017, è da tempo scaduta. Ci riprova ora il governo Draghi. Delega su taxi, noleggio con conducente e servizi via app da esercitare entro 6 mesi. Tra i principi: «Adeguamento dell'offerta alle nuove forme di mobilità che si svolgono mediante applicazioni web che utilizzano piattaforme tecnologiche», riduzione degli adempimenti amministrativi e razionalizzazione della normativa, «ivi compresa quella relativa ai vincoli territoriali, alle tariffe e ai sistemi di turnazione». I sindacati dei taxi temono in particolare le modalità dell'apertura alle app e preannunciano la mobilitazione. Il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha chiesto in Cdm che siano tutelati i titolari delle licenze.

Gas e ricariche auto elettriche

Stretta sui tempi e poteri rafforzati agli enti locali per accelerare le gare

Il capitolo sulle gare per il gas contenuto nel Ddl approvato ieri punta ad accelerarne lo svolgimento, attraverso la valorizzazione delle reti di proprietà degli enti locali (spingendoli a predisporre i bandi per l'affidamento del servizio) e rilanciando gli investimenti del settore che paga il mancato decollo finora della partita con le gare ferme dal 2012. Tra le modifiche apportate alla normativa esistente, il provvedimento introduce in particolare una norma di fonte primaria volta a rafforzare il potere degli enti locali verso i gestori uscenti nel raccogliere le informazioni necessarie alla predisposizione del bando di gara, prevedendo anche penalizzazioni. Nel ddl è inoltre fissato l'obbligo in capo ai concessionari autostradali di indire gare per l'installazione di colonnine di ricarica elettrica.

Rc auto

Obbligo di aderire al risarcimento diretto anche per compagnie Ue

Estensione del risarcimento diretto per l'Rc auto con obbligatorietà anche per le compagnie Ue che operano in Italia di sottoscrivere la Convenzione tra assicuratori per il risarcimento diretto. Se la compagnia aderisce alla convenzione Card e in determinati casi di sinistro senza colpa, è possibile richiedere il risarcimento del danno direttamente alla propria compagnia senza rivolgersi a quella della controparte. In realtà già oggi le principali compagnie estere aderiscono su base volontaria. Secondo **Ancma** (associazioni produttori moto e scooter) si rischia un effetto boomerang con aumento dei costi assicurativi per le due ruote. Critiche anche da alcune associazioni dei consumatori (Movimento consumatori e Assoutenti).

Antitrust

Poteri rafforzati su concentrazioni, istruttorie e Big Tech

Rafforzati i poteri istruttori dell'Antitrust che potrà in ogni momento, anche prima della notifica di un'istruttoria, chiedere a imprese e a enti di fornire informazioni e documenti ritenuti utili. Nei casi di concentrazione l'Antitrust potrà valutare nuovi fattori come la possibilità di scelta dei fornitori e degli utilizzatori, l'esistenza di diritto o di fatto di ostacoli all'entrata, gli effetti anticompetitivi di acquisizioni di controllo su piccole imprese innovative, come le startup, nelle nuove tecnologie. Potrà intervenire anche per contrastare l'abuso di dipendenza economica di piattaforme digitali come Google, Apple, Amazon, per citare alcuni esempi.

Nomina delle Authority

Nasce un Comitato per la selezione delle candidature

Il Ddl prevede un "Comitato tecnico per la selezione delle candidature a presidente e componente delle autorità amministrative indipendenti". Una misura che dovrebbe, secondo il governo, rafforzare l'indipendenza di Authority e Commissioni. Il Comitato sarà composto da cinque membri scelti tra «personalità di indiscussa indipendenza e di chiara fama internazionale nei settori di rispettiva competenza» (non si specifica chi li sceglierà). Il Comitato vaglia le candidature ricevute a seguito di avviso pubblico e poi trasmette ai soggetti competenti alla nomina - Parlamento e governo a seconda dei casi - una lista di almeno quattro candidati, secondo parità di genere, per ciascun membro da nominare.



Spinta alle gare. Il Ddl Concorrenza punta alla valorizzazione delle reti di distribuzione del gas di proprietà degli enti locali